

CCVIII SEDUTA

MARTEDI 11 GIUGNO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

INDICE

Pag.

Disegno di legge (Sull'invio alla 1^a Commissione):MAJORANA 1554
PRESIDENTE 1554, 1555

Disegno di legge: «Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale» (58) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1584

Interpellanza (Annunzio) 1554

Interrogazioni:

(Annunzio) 1554

(Svolgimento):

PRESIDENTE 1557, 1559, 1561, 1562, 1563, 1564

MARRARO 1557, 1558, 1565

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio 1558, 1559

RENDÀ * 1560, 1561

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio 1561, 1562, 1563, 1564

NICASTRO * 1562, 1563

TUCCARI 1564

Mozioni:

(Annunzio):

PRESIDENTE 1556, 1557

VITTORE LI CAUSI GIUSEPPINA 1557

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio 1557

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1558, 1559

RUSSO MICHELE 1558

LA LOGGIA, Presidente della Regione 1559

Proposta di legge: «Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti» (17) (Discussione della richiesta di iscrizione all'ordine del giorno):

PRESIDENTE 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575
1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura 1567, 1570, 1583

CORTESE 1568, 1569, 1575

LA LOGGIA *, Presidente della Regione 1568, 1578

CIPOLLA 1570, 1573

OVAZZA 1570

RENDÀ * 1572

RUSSO MICHELE * 1572, 1582

VARVARO * 1576, 1579, 1580

BONFIGLIO * 1581

(Votazione nominale) 1583

(Risultato della votazione) 1583

Sui lavori dell'Assemblea:

CIPOLLA 1584

PRESIDENTE 1584

Sulla sciagura verificatasi alla miniera Trabonella:

CORTESE 1555

RENDÀ 1555

PETTINI 1555

SALAMONE 1555

LENTINI 1556

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio 1556

PRESIDENTE 1556

La seduta è aperta alle ore 16,45.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni si intende approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere:

1) i motivi che ritardano la presentazione dell'apposito disegno di legge per l'erezione in comune autonomo della frazione di Blufi e delle altre viciniori del Comune di Petralia Soprana;

2) se non intende provvedere al più presto agli adempimenti necessari per una rapida e positiva soluzione della ormai annosa e legittima rivendicazione di autonomia delle borgate, non più procrastinabile. »

CIPOLLA.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza presentata alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere:

1) se hanno notizia delle decisioni della Commissione provinciale di controllo di Enna numeri 1301 e 1302, ispirate a gretto professionalismo e con le quali, mentre si annulla la nomina del Comitato per la organizzazione del « Palio dei Normanni », si considera legittima e definitiva la parte della deliberazione del Comune di Piazza Armerina relativa allo stanziamento della somma necessaria per lo svolgimento del Palio;

2) se non ritenga che questo costituisca, assieme agli altri elementi già denunciati, una indicazione a normalizzare con regolari

elezioni i consigli dei liberi consorzi e le commissioni provinciali di controllo e a procedere, in quella occasione, alle opportune sostituzioni dei membri designati dalla Giunta regionale. » (168)

RUSSO MICHELE - FRANCHINA - COLAJANNI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sull'invio alla prima Commissione di un disegno di legge.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, io desidero fare un'istanza formale nella mia qualità di presidente della Commissione per i lavori pubblici e a nome di essa: poichè fra i disegni di legge presentati dal Governo e inviati alla Commissione per i lavori pubblici non è incluso il disegno di legge numero 357 relativo all'elettrificazione dei comuni, e dato che la Commissione stessa ha in corso di esame un altro progetto riguardante la stessa materia, ritengo che, ai fini di un lavoro più organico, sarebbe opportuno abbinare l'esame di questi due provvedimenti.

Pertanto, presento formale istanza perché il disegno di legge predetto venga inviato alla Commissione per i lavori pubblici, la quale intende svolgerne rapidamente l'esame per presentarlo all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Majorana, in passato i progetti di legge riguardanti gli impianti per l'illuminazione elettrica dei comuni sono stati inviati per competenza alla prima Commissione.

MAJORANA. Esatto.

PRESIDENTE. Pertanto, il Presidente ha già disposto che il disegno di legge venga inviato alla prima Commissione. Farò conoscere, comunque, al Presidente della prima Commissione l'esigenza che Ella ha manifestato.

Sulla sciagura verificatasi alla miniera Trabonella.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevoli colleghi, ancora una volta, l'opinione pubblica è stata commossa da un incidente mortale occorso al minatore Padellaro nella miniera Trabonella di Caltanissetta. Noi ricordiamo questo caduto e rinnoviamo al Governo l'esigenza di una rapida inchiesta che sarà affidata agli organi tecnici e giudiziari preposti; chiediamo inoltre al Governo di disporre immediati aiuti per la famiglia dell'estinto, la quale ne ha particolarmente bisogno, anche perchè si tratta di un minatore che era già arrivato a una certa età nella quale forse sarebbe stato sperabile per lui un giusto riposo; ed invece il riposo è stato quello eterno. Per noi della provincia di Caltanissetta questa sciagura non meraviglia, ma sempre addolora, perchè questi stillicidi di incidenti — e non ultimo quello gravissimo della miniera Juncio-Tumminelli — fanno sì che il nostro bacino minerario in questi ultimi tempi sia stato duramente provato.

Quindi noi ci rivolgiamo al Governo per sollecitare l'accertamento delle cause del sinistro e anche un atto di solidarietà verso la famiglia dell'estinto.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente, quale deputato ma anche quale dirigente sindacale, non posso non esprimere i sensi della più acorata solidarietà alla famiglia del minatore caduto.

Io vorrei ricordare qui che è all'esame della competente Commissione una proposta di legge presentata da deputati organizzatori sindacali, perchè venga promossa una inchie-

sta parlamentare sulle condizioni di sicurezza nelle zolfare siciliane; quindi credo che noi assolveremo al nostro dovere di fronte ai caduti, di fronte ai feriti, di fronte ai lavoratori stessi e ai tecnici che operano nelle nostre zolfare, approvando al più presto possibile l'inchiesta parlamentare che metta in condizione i lavoratori stessi e l'opinione pubblica allarmata di conoscere quale sia veramente lo stato della sicurezza nelle miniere siciliane. Se vi sono responsabilità da parte degli industriali, queste vanno perseguite; comunque a noi, quali rappresentanti della Sicilia, incombe il dovere di fare piena luce per stabilire la normalità e la sicurezza nelle condizioni di lavoro per coloro che tanto contribuiscono alla ricchezza della Nazione.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano mi associo al ricordo e all'omaggio al minatore caduto, che si aggiunge alla schiera dolente e gloriosa delle vittime del lavoro; mi associo anche alla richiesta che sia fatto quanto è possibile per la famiglia e che si svolgano le indagini opportune per acclarare eventuali responsabilità e soprattutto per l'accertamento delle condizioni di lavoro delle nostre miniere, al fine di ottenere che i lavoratori abbiano nel futuro tutte le garanzie e tutta la serenità che il loro rischiosissimo lavoro richiede.

SALAMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALAMONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con animo trepido la Sicilia segue la sorte di tanti nostri lavoratori che nella miniera cimentano la loro vita. Devesi registrare con sommo rammarico e con vivissimo dolore, e, purtroppo spesso, la morte di coraggiosi e benemeriti lavoratori. Pertanto, mentre ci associamo al cordoglio espresso, facciamo fervidi voti perchè il Governo non soltanto metta in atto le indagini necessarie per l'accertamento delle responsabilità, ove ve ne fossero, ma anche perchè voglia escogitare tutti i rimedi tecnici necessari per accrescere la sicurezza del lavoro. Ed intanto

non manchi la solidarietà del Governo, come quella di tutta l'Assemblea per la famiglia che tanto duramente è stata colpita. Come lavoratore e come deputato sento di rivolgere questa fervida preghiera al Governo, non solo a nome mio ma a nome del gruppo della Democrazia cristiana.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Il Gruppo del Partito socialista italiano si associa alle espressioni di cordoglio e di solidarietà nei riguardi del nuovo caduto nella miniera Trabonella di Caltanissetta. Ci associamo anche alle richieste che qui sono state formulate, sia per quanto riguarda l'apertura di un'inchiesta che accerti le eventuali responsabilità, che per quello che riguarda l'opportunità di venire incontro ai bisogni della famiglia del lavoratore colpito. Inoltre, la richiesta qui avanzata di una sollecita discussione ed approvazione del progetto di legge per la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato di sicurezza nelle miniere, ci trova completamente solidali anche perché è tempo ormai che la vita e la tranquillità dei lavoratori delle nostre miniere siano assicurate e che il lavoro nelle zolfare non sia più minacciato da un continuo permanente pericolo.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il Governo si associa alle parole di cordoglio che sono state pronunciate da parte di tutti i settori dell'Assemblea per la nuova vittima della miniera Trabonella. Attualmente il Governo non è in condizione di dare precisazioni circa il modo in cui si è verificata la disgrazia, ma lo farà al più presto disponendo immediatamente una inchiesta a mezzo del Distretto minerario di Caltanissetta. Assicuro i colleghi che il Governo interverrà anche per esprimere tangibilmente il suo cordoglio e la sua solidarietà verso la famiglia della vittima. Assicuro altresì che è nell'intendimento del Governo di predisporre tutte quelle misure

necessarie ad evitare che in avvenire si ripetano, e con frequenza, nell'ambito delle miniere queste sciagure. Tale intendimento è stato già manifestato dal Governo in sede di Commissione legislativa, nel corso della discussione di un disegno di legge che prevede appunto interventi per la sicurezza nelle miniere; e la questione è stata esaminata con una visione molto ampia che riguarda non soltanto le singole opere di sicurezza di ogni miniera, ma anche il problema più vasto nell'ambito di ogni bacino minerario. Con queste assicurazioni, il Governo rinnova alla famiglia della vittima i sensi del più vivo cordoglio.

PRESIDENTE. La Presidenza, a nome dell'Assemblea, esprime il più vivo cordoglio per la nuova disgrazia verificatasi nella miniera Trabonella e si associa alle parole di solidarietà pronunciate dagli onorevoli deputati, auspicando che si prendano le opportune misure affinché non si verifichino più altre sciagure.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Do lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno, della seguente mozione presentata dagli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppina, Ovazza, Macaluso, Renda, Tuccari, Jacono e Cortese:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ricorrendo l'anniversario della ratifica, da parte del Parlamento italiano, della convenzione numero 100, adottata dalla 34^a sessione della Conferenza generale della organizzazione internazionale del lavoro, circa l'uguaglianza di retribuzione tra la mano d'opera maschile e la mano d'opera femminile, per un lavoro di eguale valore;

considerato che la detta convenzione prevede che l'applicazione di questo principio deve essere incoraggiata ed assicurata dagli Stati firmatari;

considerata a tali effetti, la particolare funzione dell'Autonomia siciliana;

considerato, infine, l'alto e decisivo valore dell'impegno assunto che crea le condizioni

per rimuovere lo stato di inferiorità nel quale vive la donna nel nostro Paese e concretare il dettato della nostra Costituzione,

impegna il Governo

1) a iniziare, avvalendosi della collaborazione delle organizzazioni sindacali e femminili, un esame approfondito delle condizioni salariali delle lavoratrici siciliane, anche in relazione all'applicazione, nella Regione, dei contratti nazionali di lavoro e delle leggi sociali;

2) a prendere opportune iniziative al fine di realizzare l'abolizione degli assurdi e ingiusti temperamenti che decurtano ulteriormente il salario della donna in Sicilia anche rispetto alle lavoratrici d'altre parti d'Italia, mortificandone la dignità;

3) a che il principio sancito dalla suddetta convenzione venga interamente applicato nei riguardi del personale femminile della Regione e di enti ed organismi comunque da essa dipendenti e controllati. » (58)

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Dato il particolare valore morale e sociale della mozione, chiedo che venga discussa il più presto possibile, stabilendo un giorno preciso e non secondo il turno ordinario.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione, ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Il Governo desidera discutere la mozione a turno ordinario. Peraltro, all'ordine del giorno vi sono poche interrogazioni, interpellanze e mozioni, per cui la mozione anche con il turno ordinario, potrà essere discussa presto.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Onorevole Assessore, questo lo ritiene lei, ma di

solito non accade. Vi sono mozioni all'ordine del giorno da parecchio tempo.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione, e Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Non è così, perchè nello svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze siamo aggiornati; e altrettanto possiamo dire per le mozioni.

D'AGATA. Si può discutere lunedì.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Allora possiamo stabilire che la mozione si discuterà lunedì.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Io credo che si possa senz'altro stabilire che si discuta lunedì venturo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che la mozione sarà discussa nella seduta di lunedì prossimo.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: svolgimento della interrogazione numero 919 degli onorevoli Marraro, Messana e Cortese all'Assessore alla pubblica istruzione, « per sapere se non ritenga di intervenire con immediatezza affinchè ai dipendenti delle scuole professionali siano pagati gli stipendi di aprile e maggio. Malgrado, difatti, sia stato deciso lo stanziamento della somma di lire 120 milioni a tal fine, il pagamento degli stipendi non è stato effettuato con le comprensibili conseguenze di grave disagio per il personale interessato. »

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Malgrado sia assente l'onorevole Cannizzo, credo che l'onorevole Lo Giudice possa rispondere alla questione posta dalla interrogazione, che, peraltro, in questo momento è superata da almeno due giorni. L'onorevole Assessore vuole dare formalmente questa informazione?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. Sono in condizione di rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vicepresidente della Regione, ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per rispondere all'interrogazione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione, ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nota di variazione che verrà tra qualche giorno in discussione all'Assemblea, il cui testo è stato già stampato e distribuito, prevede uno stanziamento integrativo di quello già previsto nel bilancio, per l'intera somma occorrente per il pagamento delle competenze fondamentali ed accessorie del personale di tutte le scuole professionali della Sicilia, fino al completamento dell'anno scolastico. Il ritardo nella approvazione della nota di variazione aveva apportato come conseguenza un ritardo nel pagamento di queste competenze; senonchè, il Governo, rendendosi conto del legittimo diritto del personale direttivo ed insegnante di queste scuole, con provvedimento straordinario, anticipando ed attingendo alle disponibilità per oneri imprevisti, ha messo a disposizione uno stanziamento che servisse a pagare le competenze di aprile e maggio. Tale provvedimento ha dovuto necessariamente subire una certa remora per via della registrazione da parte della Ragioneria Generale della Regione e della Corte dei Conti; ma, dopo le prescritte registrazioni la somma occorrente è già stata messa in condizione di liquidità per cui ritengo che il personale insegnante e di direzione abbia potuto già riscuotere tranquillamente le proprie competenze.

Anzi, devo aggiungere che il mio Assessorato, che aveva appreso attraverso la stampa di questa legittima aspettativa da parte del personale insegnante e direttivo, di propria iniziativa aveva adottato il provvedimento che potesse venire incontro a questi desiderata. E il rappresentante della categoria, attraverso un telegramma, ha ringraziato il Governo per la sollecitudine dimostrata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, la risposta dell'onorevole Assessore mi lascia soddisfatto per quanto riguarda l'aspetto concreto della definizione della questione; ieri l'altro difatti gli insegnanti ed il personale delle scuole professionali hanno avuto le loro spese di aprile e maggio. Io mi auguro ora (del resto, ciò è legato all'approvazione delle variazioni di bilancio) che i dipendenti delle scuole professionali possano ricevere regolarmente gli stipendi fino al completamento dell'anno scolastico. Il rilievo che faccio, di ordine generale, è che l'urgenza di taluni provvedimenti a volte si pone in maniera molto pressante; e la valutazione del Governo — in questo caso particolare dell'Assessorato per la pubblica istruzione — a riguardo dell'esigenza di venire incontro ai diritti dei lavoratori, e cioè del personale delle scuole professionali, dovrebbe essere molto più tempestiva in modo da evitare che dei lavoratori rimangano per due mesi senza ricevere ciò che loro — non molto — spetta ogni mese.

Desidero fare questa considerazione, che vuol essere una sollecitazione non solo in ordine a questo specifico problema ma con il fine di una più larga validità; anche se — ripeto — dichiaro la mia soddisfazione per la risposta dell'Assessore.

Seguito della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione della mozione numero 16 degli onorevoli Taormina, Russo Michele, Franchina, Bosco, Martinez, Lentini, Denaro, Buccellato, Carnazza e Calderaro. La discussione della mozione — che era stata abbinata allo svolgimento della interpellanza numero 45 degli onorevoli Macaluso ed altri — era stata sospesa nella seduta precedente per dare ai proponenti ed al Governo la possibilità di concordare un nuovo testo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, il nuovo testo concordato col Presidente della Regione è pronto.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente testo sostitutivo alla mozione numero 16 concordato dai firmatari della mozione stessa dal Governo e dagli onorevoli Lentini, D'Agata, Renda e Buccellato:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la preminente importanza che assume, ai fini dello sviluppo industriale ed agricolo della Regione, il potenziamento dell'E.S.E., specie nel settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica;

considerato che il Governo ha già presentato in proposito all'Assemblea alcune proposte di legge,

impegna il Governo

nell'azione diretta a potenziare l'E.S.E. sia con gli interventi diretti della Regione, sia con agevolazioni creditizie e fidejussioni, sia svolgendo gli opportuni passi presso il Governo nazionale in modo che detto Ente possa essere posto in grado di adempiere pienamente alle sue finalità istituzionali. » (16).

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il Governo è d'accordo. Del resto, il testo è concordato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni metto, ai voti la mozione nel nuovo testo concordato testè letto. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Si inizia dallo svolgimento della interrogazione numero 861 degli onorevoli Renda, Montalbano, Palumbo all'Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. « Per conoscere:

« 1) le ragioni della mancata sistemazione in organico del personale dipendente della Azienda delle terme di Sciacca, malgrado apposita delibera adottata dal Consiglio di amministrazione della stessa Azienda;

« 2) precise notizie sull'attività della Commissione incaricata dell'esame di detta que-

stione e se sia rispondente a verità ch'essa non sia in grado di funzionare perchè i componenti non sono stati messi in condizione di assolvere al loro mandato (sarebbe stato negato fra l'altro il rimborso spese); se non ritienga opportuno che sulle questioni dell'organico siano sentiti i rappresentanti dei lavoratori. »

Ha facoltà di parlare il Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per rispondere all'interrogazione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Posso precisare che il problema è già stato visto dall'Amministrazione regionale sin dall'anno scorso in tutta la sua importanza, al punto che l'Amministrazione ha sollecitato le due aziende interessate (infatti la questione persiste non solo per quella di Sciacca ma anche per quella di Acireale) a che il problema stesso fosse impostato e avviato a soluzione. Il problema è di notevole complessità perchè investe la regolamentazione di un personale che ha provenienza diversa ed eterogenea e che dovrebbe avere, nella conclusione, una regolamentazione identica per le due aziende, e — noi aggiungiamo — identica anche a quella che viene riservata al personale delle altre aziende in campo nazionale. Lo scopo e l'obiettivo finale che l'Amministrazione regionale intende raggiungere è questo: porre sia il personale impiegatizio che quello fluttuante stagionale in condizioni identiche a quelle praticate in campo nazionale.

Su questa direttiva un sottocomitato del Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Sciacca, nel febbraio scorso, tenne un paio di riunioni per occuparsi della questione. Però, contrariamente a quanto si crede, o almeno si lascia intravedere nella interrogazione, non ultimò i suoi lavori ma fece solo una prima deliberazione di massima. Ora noi attendiamo che questo sottocomitato concluda i suoi lavori, dopodichè si arriverà alla deliberazione del Consiglio di amministrazione, il quale sottoporrà, così come per legge, tutta la questione al Comitato centrale per le aziende termali siciliane, che presiede alle attività fondamentali delle due aziende e di altre che si dovessero costituire in Sicilia.

Penso, pertanto, assicurare che il problema è già all'ordine del giorno; e non si è potuto finora concludere l'esame della questione non perchè, come si assume, non ci siano i mezzi per pagare i membri della Commissione; infatti il regolamento prevede per essi non un gettone di presenza ma il trattamento di missione che è stato regolarmente liquidato. Pertanto, vorrei che fosse fuggito il dubbio che la sottocommissione non si sia riunita perchè non ci sono i mezzi per compensare l'attività dei suoi componenti. In realtà, quando la sottocommissione si vuole riunire può benissimo farlo perchè le indennità di missione vengano regolarmente liquidate.

Fuggato questo dubbio, desidero ancora assicurare che abbiamo ulteriormente sollecitato e l'una e l'altra azienda, perchè questi studi, che sono stati avviati e sono a buon punto, possano essere presto conclusi per essere portati all'esame del Comitato centrale per le aziende termali della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, la risposta dell'Assessore elude in parte la questione. Io non vorrei mostrare di essere più informato del responsabile dell'amministrazione di questo settore, ma quanto è stato scritto nella interrogazione (che, cioè, il sottocomitato, per quanto attiene all'Azienda di Sciacca, non ha potuto portare a termine i suoi lavori per le circostanze che nella interrogazione stessa vengono precise) proviene da informazioni di primissima mano. Quindi mi dispiace di dovere ribadire la mia opinione, ma le cose stanno così come sono esposte appunto nella interrogazione. Ora, io vorrei pregare che lo Assessore apprezzi nella sede competente tutte le circostanze che ho citato, perchè io sarei ben felice se effettivamente ostacoli di tale natura non ne esistessero. Quello che sta a cuore di tutti è che la sottocommissione al più presto porti a termine l'esame della questione.

Vorrei inoltre sollevare un problema che non è di carattere particolare dell'Azienda di Sciacca ma che — credo — investe le altre aziende, anche quella che è stata recentemente istituita, e cioè l'Azienda termale di Agrigento. Mi riferisco al modo in cui si pro-

cede all'assunzione di questo personale. Onorevole Assessore, noi abbiamo proceduto alla formazione della burocrazia regionale in un modo che è anormale. Dopo dieci anni di vita dell'Autonomia e dopo quattordici o tredici anni di esistenza degli Uffici regionali (mi riferisco alla formazione dell'Alto Commissariato per la Sicilia) credo che sia legittimo chiedere ai responsabili dell'esecutivo regionale (e, per la parte che riguarda il legislativo, anche dell'Assemblea regionale) che si ponga termine a questo stato illegale ed immorale per cui le assunzioni vengono fatte sulla base di chiamate discrezionali. Si deve procedere ai concorsi. Nella legge dello Stato relativa ai dipendenti pubblici è stabilita una norma secondo la quale le assunzioni che vengono fatte extra-concorso non si ritengono impegnative per l'amministrazione statale. Io credo che altrettanto si debba dire per la Amministrazione regionale.

Quindi l'invito che vorrei fare all'Assessore è che questo principio di moralità amministrativa e di legittima difesa degli interessi dei dipendenti della Regione e degli enti regionali, venga applicato al più presto possibile. Perchè, se avessimo proceduto alle assunzioni per concorso, non avremmo oggi condizioni come quelle in cui si trovano i dipendenti dell'Azienda termale di Sciacca. Ora, siccome temo che altro personale verrà assunto come è stato assunto a Sciacca, e così per le terme di Acireale, così per le terme di Castroreale e anche per le terme di Agrigento...

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Non abbiamo competenza per le terme di Castroreale.

RENDÀ. Ha pienamente ragione, onorevole Assessore, il mio accenno è derivato da una associazione di idee; dico però che, per le aziende a carattere regionale, l'Assessore dovrebbe dare disposizioni perchè non si proceda all'assunzione attraverso chiamate, ma per concorso. Ripeto che questo è un principio di moralità elementare dell'amministrazione, e di rispetto elementare dei diritti del cittadino, il quale deve poter accedere ai posti della pubblica amministrazione e ricevere il trattamento che gli spetta.

Altro punto su cui l'Assessore non ha ri-

sposto è quello relativo alla richiesta di sentire il rappresentante dei lavoratori. Lo Statuto siciliano contiene una norma profondamente democratica, secondo la quale si procede a tutti gli atti importanti della vita legislativa e amministrativa regionale, in collaborazione coi rappresentanti delle categorie interessate. Ora, nel momento in cui si deve formare un nuovo organico del personale delle aziende termali, credo che sia legittimo sentire i rappresentanti dei lavoratori. Potrebbe sorgere il cavillo che non ci sia la rappresentanza specifica, trattandosi di condizioni di tipo particolare. Ma noi chiediamo egualmente che i rappresentanti regionali della Confederazione generale italiana del lavoro vengano sentiti per la elaborazione delle norme relative alla sistemazione del personale.

PRESIDENTE. Data l'assenza dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici lo svolgimento delle interrogazioni che lo riguardano è rinviato. Si passa alla interrogazione numero 868 degli onorevoli Palumbo, Renda e Lentini al Presidente della Regione «per conoscere:

« 1) quali ostacoli si sono frapposti e si frappongono alla sollecita riapertura delle miniere Collerotondo di Cattolica Eraclea e Lucia di Favara i cui lavori di preparazione sono stati iniziati da molto tempo;

« 2) quali provvedimenti d'urgenza intende prendere per la ripresa della estrazione nelle dette miniere, con conseguente occupazione dei lavoratori della zona. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato all'industria ed al commercio, per rispondere a questa interrogazione.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Informo gli onorevoli interroganti che gli ostacoli che si frappongono ad una sollecita riapertura delle miniere Collerotondo di Cattolica Eraclea e Lucia di Favara sono dovuti a gravi ed onerosi problemi di sistemazione fluviale.

Per la riattivazione della miniera Collerotondo sono necessarie opere atte a riportare il corso del fiume Platani nella sua vecchia e naturale sede, onde impedire che le acque, spostantesi sulla sponda sinistra, continuino a permeare nel sotterraneo della miniera at-

traverso una formazione di gessi affioranti.

Per la miniera Lucia di Favara dovrebbero essere completate le opere atte a impermeabilizzare il corso del fiume Naro per un tratto lungo metri 1065, allo scopo di impedire che le acque penetrino nel sotterraneo attraverso gli affioramenti con i quali sono in contatto.

Per quanto si riferisce alla miniera Lucia debbo, altresì, informare gli onorevoli interroganti che difficoltà di carattere tecnico, dovute all'andamento irregolare delle rocce hanno reso necessaria la rielaborazione dei progetti originari. Infatti, mentre in un primo tempo la canalizzazione del fiume Naro era prevista per un percorso di metri 200 si è dovuto bonificare il corso del fiume per metri 1065, con la conseguente necessità di costruire ben 10 salti per smorzare convenientemente la velocità delle acque. Altra difficoltà si è riscontrata nella costruzione delle indispensabili opere di sbarramento della corrente subalvea; tali opere si sono dovute estendere su un fronte di circa 620 metri normale all'asse del fiume e ad una profondità di metri 9.

Il completamento di tali opere è previsto tra un biennio.

Per quanto si riferisce ai provvedimenti che il Governo potrebbe adottare per la riattivazione di dette miniere, porto a conoscenza degli onorevoli interroganti che è allo studio un disegno di legge (già trasmesso per il prescritto parere all'Amministrazione del bilancio) che, appunto allo scopo di accelerare la ripresa delle coltivazioni minerarie che si trovano nelle condizioni indicate per le miniere in questione, prevede la facoltà, da parte degli esercenti, di eseguire direttamente le opere di sistemazione di corsi d'acqua connessi con la coltivazione di giacimenti minerali, concedendo un contributo nella misura massima dell'87,50 per cento in modo da equiparare le opere di che trattasi a quelle di bonifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, le notizie che ci ha fornito qui l'Assessore noi le conosciamo. Sapevamo anche che era in preparazione questo disegno di legge per le opere necessarie per la riapertura delle miniere.

Quando abbiamo presentato la interrogazione, volevamo appunto, in una certa misura, con gli strumenti di cui disponiamo noi deputati, provocare la presentazione del disegno di legge. Ora l'Assessore ci viene a dire che la questione è ancora nella fase di studio. Per questo motivo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta e vorrei sollecitare il Governo perchè, finalmente, vengano ultimati questi studi, dato che, per quello che mi risulta, non c'è proprio niente da studiare; infatti il disegno di legge è completamente pronto.

D'altra parte, trattandosi di opere connesse con l'attività di due fiumi, se il Governo non procede alla rapida presentazione del disegno di legge e quindi l'Assemblea non procede alla rapida approvazione di esso, trascorso il periodo estivo le opere dovranno essere rinviate all'anno successivo. Ora noi parliamo tanto di industrializzazione; ebbene, qui, con la spesa di alcune centinaia di milioni — credo 150-200 milioni — si potrebbe provvedere alla riapertura di due miniere, che occuperebbero, all'incirca, duemila operai o giù di lì, e quindi ci consentirebbero di alleviare notevolmente la situazione pesante che esiste in alcune miniere cosiddette marginali della provincia di Agrigento.

Quindi, nel dichiararmi insoddisfatto, vorrei che il Governo interpretasse la mia insoddisfazione come una sollecitazione a che questo disegno di legge, finalmente, veda la luce: *fiat lux.*

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 884 degli onorevoli Jacono e Nicastro al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato all'industria ed al commercio. « Per conoscere se la Commissione nominata con decreto presidenziale 24 ottobre 1956, numero 435/A, abbia completato l'incarico conferitole e, in caso affermativo, le conclusioni cui è pervenuta. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato all'industria ed al commercio per rispondere a questa interrogazione.

OCCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. La Commissione nominata con decreto presidenziale 24 ottobre 1956 numero 435/A per l'accertamento delle riserve di giacimento petrolife-

ro di Ragusa concesso alla Gulf Italia Company ha iniziato i suoi lavori in data 15 marzo 1957 ed ha impostato il suo programma di attività. Dal rapporto inviato all'Assessorato si rileva che il termine fissato nel decreto (tre mesi dalla data di pubblicazione del decreto stesso nella *Gazzetta Ufficiale della Regione* 19 gennaio 1957) per le difficoltà che una indagine del genere presenta, è completamente insufficiente, per cui si rende necessario procedere ad una proroga dei termini fissati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso dichiararmi soddisfatto per la seconda parte della risposta dell'onorevole Assessore. Si tratta di una questione seria, quella dell'accertamento delle riserve di giacimento di Ragusa, che è stata sollevata varie volte in Assemblea ed è stata anche discussa in Giunta di bilancio; vi è una incertezza sulla consistenza della riserva, che secondo la Gulf sarebbe di 8 milioni di tonnellate accertate e 14 milioni probabili, cioè 22 milioni di tonnellate; tali dati contrastano con le previsioni originarie e non coincidono nemmeno coi dati dello stesso geofisico, ingegnere Marchetti. Un giacimento, che avrebbe dovuto dare per lo meno 200 milioni di tonnellate, si riduce invece a 20 milioni di tonnellate. Ora gli stessi dati della Gulf non appaiono condivisi dalla Società stessa, date le dimensioni dell'oleodotto che viene proporzionato a una possibilità di trasporto di tre milioni di tonnellate all'anno; da ciò si durrebbe che vi sono nel giacimento oltre 60 milioni di tonnellate di grezzo.

Comunque l'accertamento di questi dati ha messo in evidenza l'esigenza che il Governo della Regione segua attentamente questa questione; e non vorrei che, da parte della Commissione, si prolungasse troppo il lavoro o si venisse a conclusioni che non valutassero la effettiva importanza del giacimento.

Quindi io non mi posso dichiarare soddisfatto per il fatto che ancora si cerchi un'ulteriore proroga al termine stabilito. Sono passati anni, e secondo il mio punto di vista — parlo qui da tecnico — non c'è dubbio che otto pozzi esplorativi sono sufficienti ad ac-

certare la cosiddetta possibilità effettiva del giacimento.

Sorge quindi l'esigenza di richiamare l'attenzione del Governo perchè segua con particolare cura la questione, che noi più volte abbiamo denunciato come tentativo di accaparramento, in legame diretto con il fatto che la superficie concessa alla Gulf supera di molto la superficie del giacimento. Si tratta di un accaparramento a grande raggio e a lungo termine che è pregiudizievole agli interessi della Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 885 degli onorevoli Jacono e Nicastro al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato all'industria e al commercio. « Per sapere:

« 1) se la C.I.S.D.A., concessionaria del permesso di ricerca numero 43, che va a scadere col 16 giugno 1957, abbia chiesto la proroga di detto permesso per un terzo triennio;

« 2) in caso affermativo, gli intendimenti dell'onorevole Presidente della Regione anche in relazione al fatto che la detta società non ha ottemperato agli obblighi derivantile dal permesso di ricerca. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato all'industria ed al commercio, per rispondere alla interrogazione.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Informo gli onorevoli interroganti che la Società C.I.S.D.A. ha chiesto la proroga del permesso di ricerca di idrocarburi nella zona denominata convenzionalmente Vittoria (indicata nella interrogazione con il numero 43) e che la relativa pratica si trova in corso di istruzione presso i competenti uffici.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, debbo far rilevare che dalle relazioni periodiche trasmesse all'Assessorato, dalla C.I.S.D.A. o dal Distretto minerario, risulta che la società permissionaria ha ottemperato a tutti gli obblighi derivanti dal disciplinare e dalle norme di legge vigenti in materia; presupposti, questi, necessari per beneficiare della proroga richiesta.

CIPOLLA. E' vergognoso dire questo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

NICASTRO. Nemmeno per questa interrogazione mi posso considerare soddisfatto. E ciò non per un preconcetto.

La questione è grave, poichè ci troviamo di fronte a una società, permissionaria che, nonostante le possibilità del giacimento, non ha soddisfatto gli obblighi previsti dal disciplinare; pertanto ricorrono gli estremi evidenti di violazione della legge e quindi è possibile una dichiarazione di decaduta. Da questo punto di vista ritengo che il Governo debba rivedere la questione, poichè esiste un notevole malcontento nella zona del Vittoriese. Insieme all'onorevole Ovazza ci siamo resi conto di questa situazione determinata dalla questione specifica del permesso della C.I.S.D.A.. Io ritengo che non si possa prorogare la concessione, ma che bisogna piuttosto dichiararla decaduta. Intendo affermare con forza che siamo di fronte a una violazione specifica del disciplinare previsto dalla legge, onorevole Assessore. Mi sembra strano che lei venga a dire che la C.I.S.D.A. ha già assolto gli impegni del disciplinare quando ha proceduto a una sola perforazione dopo sei anni. Onorevole Assessore, io non comprendo come si possa arrivare a questa affermazione.

Da questo punto di vista debbo dire che il Governo farà male a rinnovare il permesso di ricerca. La scadenza di esso è fissata per il 15 giugno; sarebbe un atto di saggezza per gli interessi siciliani non rinnovarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 890 dell'onorevole Tuccari al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato all'industria ed al commercio. « Per conoscere:

« 1) i termini in cui il Governo regionale è stato interessato da un gruppo finanziario alla installazione di una raffineria di petroli a Milazzo;

« 2) la posizione del Governo nei confronti dell'iniziativa. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato all'industria ed al commercio, per rispondere a questa interrogazione.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Informo l'onorevole Tuccari che effettivamente da parte della Mediterranea, società per azioni, è stata presentata all'Assessorato per l'industria ed il commercio una domanda tendente ad ottenere l'autorizzazione per l'installazione di una raffineria di petrolio in Milazzo. La domanda è in corso d'istruttoria.

Il Governo regionale, sino ad oggi, non ha preso alcuna posizione nei riguardi della predetta iniziativa, riservandosi di decidere dopo l'istruttoria della pratica, la quale, munita dei prescritti pareri, offrirà maggiori e più concreti elementi di giudizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TUCCARI. Non posso dichiararmi soddisfatto di questa risposta scarsamente impegnativa del Governo, e ciò anche in relazione a particolari recenti motivi di allarme che si addensano su questa iniziativa. Infatti, così come è stato rilevato dalla stampa finanziaria italiana esiste una congiura da parte del cartello delle raffinerie italiane contro l'iniziativa diretta ad impiantare in Sicilia e in particolare a Milazzo una nuova raffineria. Dicevo che ciò è stato reso pubblico anche attraverso la stampa finanziaria e di informazione.

A questo si aggiunga il fatto che risultano tuttora in corso determinate pressioni dirette a sviare dalla sede scelta dalla società, cioè da Milazzo, questa iniziativa per avviare la verso altre zone della Sicilia, come Castellammare del Golfo o come Gela, le quali precedentemente erano state scartate in seguito a un esame compiuto dalla stessa società. Desidererei quindi richiamare l'attenzione del Governo su questi nuovi elementi, e mi appello anche alla sua responsabilità perché la fase intermedia delle trattative, che devono svolgersi a Roma, sia seguita dal Governo con quella sollecitudine e con quell'interesse che l'impianto di una così importante iniziativa e l'aprirsi di una prospettiva di tanto interesse per l'economia siciliana e messinese oggi comportano.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 892 degli onorevoli Marraro e Colosi

al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato all'industria e al commercio. « Per conoscere:

« 1) le ragioni per cui fino ad oggi l'Ente Fiera di Catania è rimasto escluso dalle provvidenze di cui alla legge regionale numero 68 del dicembre 1953, modificata dalla legge regionale numero 9 del gennaio 1957;

« 2) se non ritenga di dovere, in accoglimento alle richieste reiteratamente avanzate dallo stesso Ente, disporre i finanziamenti necessari, capaci di assicurare lo sviluppo delle attività e iniziative istituzionali dello Ente Fiera ed esposizioni di Catania. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato all'industria ed al commercio, per rispondere a questa interrogazione.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Mi corre l'obbligo di precisare che l'istanza per ottenere il contributo poliennale anticipato non è stata presa in considerazione per mancanza di disponibilità in bilancio.

Infatti, pur avendo il capitolo 465 uno stanziamento di 53 milioni, 50 milioni sono impiegati per contributi poliennali anticipati già concessi alle fiere di Palermo e di Messina ed i residui tre milioni sono appena sufficienti per venire incontro, con modesti contributi, alle altre manifestazioni siciliane. Mi permetto far presente, altresì, che in occasione dell'approvazione della legge che abolisce gli interessi sui contributi poliennali anticipati agli enti fieristici siciliani, l'Assemblea regionale ha espresso il voto che la erogazione di tali contributi non venga estesa alla fiera di Catania se e fino a quando questa intenda mantenere la figura attuale di « Campionaria », che verrebbe a costituire un doppione delle due fiere siciliane già esistenti, con sensibile evidente danno per tutte e tre le manifestazioni.

Sarebbe opportuno che la fiera di Catania rinunciasse alla qualifica di « Campionaria » e si indirizzasse verso un settore ben determinato, specializzandosi in questo.

Mi permetto di far notare agli onorevoli interroganti che nel caso della Fiera del Mediterraneo e di quella di Messina, il contributo poliennale anticipato è stato concesso a fiere che avevano già una tradizione, una stru-

tura economica ragguardevole ed un patrimonio immobiliare non indifferente. In questi due casi l'intervento della Regione ha costituito effettivamente un contributo ed in percentuale molto ridotta rispetto al complesso patrimoniale dell'Ente.

La Fiera di Catania verrebbe invece, praticamente, ad essere creata quasi interamente con il contributo dell'Assessorato, che rappresenterebbe la quasi totalità del suo patrimonio.

In conseguenza di quanto sopra esposto, almeno per il momento, la richiesta avanzata dall'Ente fieristico catanese non può essere accolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'industria. E non sono soddisfatto per una considerazione di ordine generale che non vuole essere affatto di natura municipale o di difesa di interessi particolari, cittadini, catanesi, in quanto io parlo come siciliano e come deputato siciliano, non esclusivamente come cittadino della provincia di Catania e come deputato catanese.

Il primo rilievo che sono costretto a fare è quello relativo al disinteresse che nell'ambito degli organismi e delle responsabilità regionali si è appalesato nei confronti della Fiera di Catania. E' di alcuni giorni addietro la notizia della ricostruzione del Consiglio generale dell'Ente fiera, dell'auspicio formulato dai responsabili di questo organismo affinché la Regione venga incontro all'Ente stesso.

Nel corso della riunione per la ricostituzione del Consiglio generale si è svolta una discussione sottolineata dalla stampa cittadina catanese; e così si è venuti a conoscere che esistono situazioni incresciose che interessano l'amministrazione regionale, se non in particolare l'Assessorato per l'industria, anche se comunque in un certo senso l'Assessorato per l'industria ha un interesse prevalente, per una valutazione di carattere generale, a che queste cose non avvengano, e anche se è vero che esso, attraverso il suo intervento, dovreb-

be assicurare un coordinamento e uno stimolo a tutte le iniziative, anche se di competenza specifica di altri settori dell'Amministrazione regionale, e dovrebbe venire incontro ai bisogni della provincia di Catania, dei ceti degli ambienti della produzione, dell'economia del Catanese.

Quello che è venuto fuori dalla riunione a cui ho accennato è, per esempio, che nel 1955 l'Assessore ai lavori pubblici appaltò la costruzione del padiglione dell'artigianato, costruzione oggi completata; ma il padiglione non può essere consegnato perché manca di rifiniture essenziali, per realizzare le quali la impresa appaltatrice aspetta l'approvazione di una perizia suppletiva da parte dell'Assessorato stesso. Un altro elemento è venuto fuori: sin dal 1954 giace presso l'Assessorato per i lavori pubblici il progetto per la costruzione del padiglione dell'agricoltura e della zootecnia; anche questo progetto è rimasto tra le carte dell'Assessorato, malgrado le reiterate istanze dei dirigenti dell'Ente fiera. Sono questi due elementi che servono a caratterizzare, onorevole Assessore, il disinteresse e la noncuranza di organismi regionali responsabili nei confronti di un ente economico di grande importanza quale può essere in un immediato avvenire, l'Ente Fiera di Catania.

Queste considerazioni, onorevole Assessore, sono di ordine specifico e ripeto non si riferiscono esclusivamente al suo Assessorato anche se rivolte alla sua attenzione ed alla sua considerazione, per la legittima attesa — ripeto — che gli ambienti economici catanesi hanno a che l'Assessorato per l'industria valuti con senso di responsabilità e con profondo interesse questi aspetti della realtà e della vita economica della nostra Sicilia. Intendo sottolineare questo concetto di «nostra Sicilia» e non riferirmi esclusivamente alla provincia di Catania per il valore regionale, isolano che ha l'Ente fiera e per le prospettive di ordine regionale, extra-provinciale, che si aprono a questo Ente.

D'altra parte, mi risulta che l'Ente Fiera ha rivolto varie volte istanze pressanti ad organismi ed a uomini responsabili del Governo regionale; e mi risulta che in particolare, queste sollecitazioni sono state rivolte al Presidente della Regione ed al nostro Assessore al bilancio, onorevole Lo Giudice, come responsabile di una branca della nostra ammi-

nistrazione regionale e come deputato della provincia di Catania. Posso affermare che sono state date assicurazioni precise da parte del Presidente della Regione e da parte dell'onorevole Lo Giudice in ordine ai contributi che l'Ente fiera dovrebbe ricevere. Ora l'Assessore all'industria viene a precisare, attraverso una risposta che devo definire senz'altro come apprezzabile in quanto data da un uomo e da un'amministratore responsabile, che non è possibile prevedere in questa fase organizzativa e per questo tipo di impostazione dello Ente Fiera di Catania, alcun contributo, alcun aiuto. Ora mi chiedo: fino a che punto noi possiamo accettare per buone queste dichiarazioni della cui autenticità non posso dubitare e fino a che punto dobbiamo accettare come buone le dichiarazioni dell'onorevole Lo Giudice, dell'onorevole La Loggia e le assicurazioni che questi uomini, che fanno parte della stessa amministrazione regionale come l'onorevole Occhipinti, hanno dato all'Ente Fiera di Catania? Vorrei qui che l'onorevole Lo Giudice, e mi permetto di chiamarlo direttamente in causa, volesse specificare, intervenendo nel dibattito, che tipo di assicurazione — ne parlo perché informazioni in questo senso sono state date alla stampa e mai smentite — abbia dato mai all'Ente Fiera ed in che limite sia possibile rispettare gli impegni in certo modo assunti con l'Ente stesso, impegni che non possono essere di ordine generico ed astratto, ma hanno valore politico sostanziale, impegni responsabili di amministratori. Quindi sarebbe assolutamente opportuno che queste precisazioni venissero fatte, in modo che i dirigenti dell'Ente Fiera di Catania, sapessero che cosa possono attendersi dalla Regione. Ed inoltre, sulla base di queste assicurazioni, sulla base di dichiarazioni — che per certo verso potrebbero essere in parte legittime — dell'onorevole Assessore all'industria, e cioè quelle relative al carattere campionario della Fiera, questa potesse adeguare la sua struttura ed arrivare a determinazioni di tipo tecnico e giuridico, che le consentissero di usufruire delle agevolazioni di cui si avvalgono gli altri Enti fieristici, in particolare la Fiera del Mediterraneo e la Fiera di Messina.

Fatte queste considerazioni, un'altra mi resta da farne, inserita nella valutazione fatta dall'onorevole Assessore all'industria, il qua-

le ha sottolineato, in fondo, il carattere di concorrenza che in certo modo avrebbe l'Ente Fiera di Catania nei confronti delle altre, e in particolare della Fiera di Messina e della Fiera del Mediterraneo. Onorevole Assessore, io non credo che si possa qui stabilire un criterio e che si possa sottolineare una preoccupazione di concorrenza tra le varie Fiere. Se è legittima la sua preoccupazione e se è legittimo il suo rilievo ai fini degli aiuti che potrebbero essere dati all'Ente Fiera di Catania, questo potrebbe indurre anche l'Ente stesso a rivedere ed a considerare in modo particolare la sua sistemazione giuridica e la sua configurazione economico-commerciale; è una questione — questa — che devono vedere i dirigenti dell'Ente Fiera; però una considerazione di ordine economico e sociale qui è possibile fare, ed è fatta da me su un terreno completamente diverso da quella che è la valutazione dell'Assessore: io ritengo che non si possa parlare di concorrenza e che le particolari caratteristiche economiche, sociali e produttive della provincia di Catania e di tutto il retroterra che ad essa confluisce dal punto di vista degli interessi e della produzione possa caratterizzare in maniera particolare l'Ente Fiera di Catania, possa stabilire un concreto serio apporto di quella provincia a tutta l'economia regionale e ciò non in contrasto con l'Ente Fiera di Messina e con la Fiera del Mediterraneo, ma in una confluenza di interessi economici e produttivi che verrebbe a completare, a mio avviso, il quadro della realtà economico-sociale e produttiva della Sicilia.

Quindi onorevole Assessore la sua considerazione io non posso accettarla, anche per il giudizio diretto e ritengo in certo modo informato che posso avere delle cose della mia provincia a cui sono profondamente legato e vicino. Non posso accettarla questa considerazione di merito che Ella ha fatto, come non posso accettare neanche il tipo di informazione e di giustificazione che Ella ha dato; informazione dalla quale risulta che, sia pure nell'ambito di disponibilità di bilancio molto ristrette, Messina e Palermo hanno avuto degli aiuti, ma Catania non ne ha avuto alcuno, e questo perchè ci si attendeva da Catania una strutturazione adeguata che tale aiuto consentisse e giustificasse. Ma era proprio codesto aiuto che, assieme all'inizia-

tiva dei dirigenti dell'Ente Fiera e degli organismi economici catanesi, avrebbe dovuto determinare lo sviluppo della manifestazione.

Quando noi ci troviamo di fronte ad una iniziativa, come quella dell'Ente Fiera di Catania, per cui — come abbiamo precisato — ci sono progetti che giacciono negli Assessorati da tre anni, che non vengono finanziati e vengono ignorati, è chiaro che la responsabilità deve essere per lo meno divisa tra gli organismi regionali responsabili e gli altri.

In verità forse ho azzardato esponendo questa tesi, e mi pare che la responsabilità debba essere unicamente attribuita agli assessorati e non ad altri. Queste sono le ragioni che hanno reso difficile il concretarsi dell'iniziativa. Se a questo si aggiunge il fatto che non vengono aiuti incontro ad una situazione che è già difficile, non ci possiamo attendere (e non ce lo siamo attesi dalla Fiera del Mediterraneo e dalla Fiera di Messina) che tutto venga dagli altri. E' come un girare attorno a sé stessi senza volere trovare il bandolo della matassa.

Per queste ragioni, onorevole Assessore, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della sua risposta. Torno ad auspicare in questa sede una precisazione indubbiamente responsabile dell'onorevole Lo Giudice, ed auspico soprattutto che nelle valutazioni che la Regione ed i suoi organismi fanno al riguardo degli interessi generali della Sicilia, pur collocati nelle singole zone e nelle singole province, non si arrivi a criteri di preclusione e di discriminazione, ma che queste valutazioni vengano fatte invece in base a considerazioni di ordine generale e sulla base di una visione siciliana degli interessi e della realtà della nostra Isola.

Discussione della richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge: « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti » (17).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera E) dell'ordine del giorno. « Richiesta dell'onorevole Cortese di iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge: « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti », sulla quale l'Assemblea, nella seduta antimeridiana del 16 gen-

naio 1957, aveva approvato la questione sospensiva ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che sull'argomento si sia già pronunciata l'Assemblea nella seduta del 16 gennaio 1957 quando veniva approvata la proposta di sospensiva, in relazione al fatto che nella legge del 1952 era detto esplicitamente che i patti agrari avrebbero dovuto rimanere nell'attuale formulazione sino a quando non si sarebbe provveduto a regolarli con apposito disegno di legge, che sta per essere preparato dall'Assessorato per l'agricoltura. Il progetto, anzi, nella prossima tornata del Consiglio regionale dell'agricoltura sarà sottoposto al parere del Consiglio stesso. Pertanto, non vedo l'opportunità di apportare variazioni rispetto a quello che già l'Assemblea ebbe a deliberare sullo stesso argomento. Ritengo quindi che gli onorevoli colleghi, dietro quanto ho assicurato, cioè a dire che il Consiglio regionale dell'agricoltura.....

OVAZZA. Noi non crediamo affatto; questa è la risposta che ci è stata data per anni.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Questa è una sua affermazione gratuita.

CIPOLLA. Corroborata dai fatti.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Noi non abbiamo mancato per niente. Noi stiamo elaborando il disegno di legge che regola tutta la materia inerente ai patti agrari, e lo stiamo preparando con accuratezza, data la materia che merita un particolare approfondimento.

Gli studi che sono stati approntati dall'Assessorato saranno sottoposti al parere del Consiglio regionale dell'agricoltura, dopo di che saranno esaminati dalla Giunta di Governo; infine saranno presentati all'esame dell'Assemblea.

Il Governo ritiene di dovere insistere perché non venga posta all'ordine del giorno la proposta di legge numero 17 anche in considerazione del fatto che sull'argomento si è già pronunciata l'Assemblea stessa approvando la sospensiva nella seduta del 16 Gennaio 1957.

RENDÀ. E' un Governo studente!

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. E' meglio che si studino le cose invece di farle alla garibaldina.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Il Presidente dell'Assemblea avendo posto all'ordine del giorno la mia richiesta, ha risolto un quesito che era stato posto nella precedente seduta dell'Assemblea: pertanto ritengo che sia inaccettabile in questa sede la impostazione dell'Assessore, secondo la quale non può darsi luogo alla discussione se debba essere messa o meno all'ordine del giorno questa proposta di legge. Se poi nel merito (nel caso che l'Assemblea accetti che la proposta di legge sia posta all'ordine del giorno) il Governo riproporrà, come appare molto chiaro, la sospensiva fino a che non sia discusso il disegno di legge sui patti agrari, questo deriverà per il Governo stesso da una precisa scelta e responsabilità. Quindi io ritengo che, per quel che riguarda la richiesta dell'onorevole Stagno D'Alcontres, non ci sia motivo che essa trovi accesso in questa sede, perché la questione è già stata risolta nel senso che l'Assemblea deve votare se questa proposta di legge debba essere posta o non allo ordine del giorno. I problemi di merito si potranno discutere quando la proposta di legge sarà messa all'ordine del giorno ed esaminata.

PRESIDENTE. A me sembra che l'articolo 91 del regolamento, il quale disciplina gli istituti della pregiudiziale e della sospensiva, non detti norme particolari per quel che concerne gli effetti della sospensiva. Questa non può non distinguersi, cioè a dire si deve distinguere, in due forme e cioè: sospensiva a

tempo indeterminato e sospensiva a tempo determinato. Nella fattispecie, sembra ovvio che la sospensiva a suo tempo chiesta e deliberata sia stata a tempo determinato, e cioè sino a quando il Governo non presenterà il disegno di legge sui patti agrari. La limitatezza del tempo si evince anche dalla dichiarazione fatta allora dall'onorevole Assessore, il quale affermò che per il disegno di legge sarebbe stata chiesta la procedura d'urgenza.

In effetti, poiché non soltanto ci si trova alla distanza di cinque mesi, ma la richiesta di reiscrizione all'ordine del giorno è stata avanzata in altra sessione, la Presidenza ritiene che tale richiesta possa essere accolta, salvo restando al Governo, evidentemente, ogni più ampia facoltà di avanzare, a termini di regolamento, altra richiesta di sospensiva allorquando il progetto di legge sarà discusso.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.

Onorevole Presidente, l'iscrizione all'ordine del giorno della richiesta dell'onorevole Cortese ha destato una certa sorpresa perché la Assemblea, sulla proposta di legge, oggetto della richiesta, aveva espresso un suo orientamento con la delibera del gennaio 1957, rimandando l'esame della proposta stessa alla epoca in cui il Governo avrebbe presentato il disegno di legge sulla regolamentazione dei patti agrari. Tale decisione, che comporta una sospensiva a tempo indeterminato, non avrebbe consentito, a mio avviso, che si tornasse sull'argomento, se non attraverso altri mezzi di iniziativa parlamentare, nelle forme prescritte dal regolamento. Non vedo, quindi, come si sia potuta inserire nell'ordine del giorno la richiesta dell'onorevole Cortese. Ma, dato che questa richiesta è stata posta all'ordine del giorno e dato che si è discusso su di essa, l'Assemblea ha il diritto di prendere, in merito, le sue decisioni. Disporre, invece, l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge, senza tener conto della sospensiva, urterebbe ancora di più con

il deliberato dell'Assemblea, di quanto non abbia urtato l'inserzione all'ordine del giorno della richiesta dell'onorevole Cortese.

Concludendo, onorevole Presidente, sono del parere che, sulla questione, dato che la richiesta è stata iscritta all'ordine del giorno, debba procedersi ad una disamina con conseguente deliberazione dell'Assemblea.

CIPOLLA. Questa è una irriferenza nei confronti della Presidenza.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Io mi permetto di fare delle osservazioni per richiamo al regolamento, richiamo che la Presidenza valuterà. Mi lasci parlare, onorevole Cipolla. Mi pare di avere parlato in termini estremamente riguardosi verso la Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, per cortesia, lasci parlare il Presidente della Regione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Io non ho usato un tono irriguardoso verso il Presidente dell'Assemblea.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Comunque il Presidente si sa difendere da sè.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Io non credo, onorevole Presidente, che il mio richiamo al regolamento possa essere considerato irriguardoso verso la funzione della Presidenza e neanche verso la sua persona. Semmai mi fossi espresso in modo che tale erronea interpretazione potesse risultare palese, le chiedo scusa, onorevole Presidente. Però non credo di essermi espresso in modo irriguardoso.

Io ho concluso, onorevole Presidente: richiamo la sua attenzione su questa questione di natura regolamentare, perché Ella la valuti nella responsabilità del suo ufficio.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno di oggi, alla lettera E) è detto: richiesta dello onorevole Cortese di iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge «abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti», sulla quale l'Assemblea nella seduta antimeridiana del 16 gennaio 1957 aveva approvato la que-

stione sospensiva ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno.

La questione, secondo me, verte su questo punto: se la sospensiva allora approvata fosse a tempo indeterminato o a tempo determinato. Io ho interpretato la decisione di sospensiva dell'Assemblea nel senso che essa fosse a tempo determinato. Comunque, date le osservazioni che sono state fatte dal Presidente della Regione su questo punto, non ho alcuna difficoltà ad interpellare l'Assemblea — perchè in questo caso si tratterebbe di una interpretazione autentica — sul quesito se la sospensiva fosse stata approvata a tempo determinato, o a tempo indeterminato.

Questa è la questione. Non ci può essere nessuno che più dell'Assemblea abbia autorità di stabilire se la sospensiva era a tempo determinato o a tempo indeterminato.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, Ella ha preso già una determinazione. Il fatto che lo onorevole Presidente della Regione abbia chiesto di parlare per richiamo al regolamento dopo la sua determinazione, per noi già era stato elemento non dico di protesta, ma di rilievo. Se si deve ritornare sulla sua determinazione e votare, sta bene; questo ripensamento può essere anche opportuno.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha sollevato una questione di merito, sostenendo cioè che la sospensiva era stata a tempo indeterminato. A questo punto ho creduto necessario che si interPELLI l'Assemblea per stabilire se la sospensiva, che era stata approvata, deve intendersi a tempo determinato o a tempo indeterminato.

CORTESE. Ma siccome il disegno di legge non è stato presentato, la determinazione viene dal fatto che non è stato presentato. Se non sarà stato presentato tra dieci anni, vi si potrà ancora richiamare a una sospensiva a tempo indeterminato?

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, io mi sono permesso anche irruzzionalmente di interrompere il Presidente della Regione per ricordare a lui, a me ed all'Assemblea un fatto avvenuto qui, quando egli era Presidente della Assemblea. In occasione della discussione di una determinata legge io presentai...

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. L'incidente era chiuso; mi sembra irriguardoso ritornare sull'argomento.

CIPOLLA. Permette? Il Presidente della Regione, allora Presidente dell'Assemblea, decise sulla improponibilità di un determinato emendamento sostenendo la tesi che la materia di quell'emendamento era estranea alla questione trattata nell'articolo che si discuteva. Io mi permisi, dopo che la decisione era stata presa e consacrata nel verbale, di rilevare che essa era viziata da determinate considerazioni che mi sembravano non giuste.

Il Presidente mi tolse la parola e mi richiamò all'ordine.

Io non mi riferivo a parole sconvenienti o scortesi verso il Presidente dell'Assemblea, ma al fatto che il Presidente della Regione ora non è stato richiamato all'ordine.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Questo è veramente irriguardoso nei riguardi del Presidente! (Commenti)

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, basta! E' iscritto a parlare l'onorevole Ovazza; ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono costretto a fare un apprezzamento sul comportamento del Presidente della Regione e del Governo su questo tema.

Non c'è dubbio che il modo, secondo me, irruzzionale, dell'intervento del Presidente della Regione, ed il tentativo di evitare che in questa Assemblea si discuta di politica agraria, sono talmente scoperti che dimostrano la volontà politica dell'onorevole La Loggia e del suo Governo, contraria a qualunque discussione — ancora ben lontana da ogni decisione — in tema di politica agraria ed in particolare di contratti agrari.

Quando l'onorevole Stagno D'Alcontres ci viene a raccontare una storia che si ripete

in questa Assemblea da anni e che si traduce in una presa in giro dell'Assemblea; quando l'onorevole La Loggia, che nel suo programma ha preso impegno di presentare la legge di riforma dei contratti agrari in tempo determinato, non l'ha fino ad oggi presentata, a me non sembra che sia una cosa riguardosa per l'Assemblea venire a dire che si chiede di non discutere ulteriormente una proposta di legge sulla divisione dei prodotti perché è allo studio da parte del Governo, oggi, un disegno di legge di riforma di contratti agrari che dovrebbe ancora essere sottoposto al Consiglio regionale dell'agricoltura e poi alla Giunta di Governo.

Io non voglio qui addentrarmi nei termini di procedura, voglio semplicemente dire che l'opporsi all'iscrizione all'ordine del giorno di questa proposta di legge (che, una volta posta all'ordine del giorno e venuta in discussione avrà la sorte che l'Assemblea riterrà) e l'affermazione aprioristica che qui non si debba discuterne è una cosa sulla quale dobbiamo fare serie considerazioni, per trarne giudizio sulla politica che si può attendere da questo Governo; e questo non in una visione isolata ma in relazione con tutto l'orientamento del Governo, per tutti i settori nei quali, anche attraverso leggi, si possa lasciar-gli la possibilità di fare o di non fare.

E' questo un segno ulteriore di una linea politica di Governo che noi non possiamo accettare; e qui si viene a prospettarla, secondo me, in un modo offensivo per l'Assemblea, perché si nega all'Assemblea stessa di esaminare una proposta di legge. E' un modo, a mio avviso, non sufficientemente serio — ad anni di distanza e ulteriormente ad altri mesi di distanza da un impegno di Governo — il venirci a dire che si sta presentando un disegno di legge che non è nella vostra volontà di presentare. E' questo un elemento di giudizio politico per noi, perché definisce la linea reazionaria del Governo La Loggia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per fatto personale, l'onorevole Assessore all'agricoltura. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura. Signor Presidente, le ho chiesto di parlare per fatto personale perché le affermazioni dell'onorevole Ovazza sono veramente gratuite. Quando egli afferma pubbli-

camente dalla tribuna che l'Assessore alla agricoltura viene a raccontare all'Assemblea delle cose inesatte, evidentemente fa delle affermazioni molto gravi. Ed è veramente offensivo che egli ritenga tanto poco serio e poco rispettoso dell'Assemblea l'Assessore all'agricoltura. In ogni modo sono in condizione di potere dimostrare all'onorevole Ovazza tutto il lavoro che l'Assessorato per l'agricoltura ha compiuto in merito alla questione dei patti agrari. Tutta la legge è già stata scritta.... (*Commenti*)

OVAZZA. E' il comportamento del Governo....

Presidenza del Presidente ALESSI

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. E' argomento...

CIPOLLA. Non alzi la voce, principe.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Si calmi, onorevole Cipolla.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, onorevole Ovazza, Loro possono parlare dalla tribuna ma non hanno il diritto di interrompere l'Assessore mentre parla.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Sono in condizione — dicevo — di potere dimostrare al collega Ovazza, e lo farò quando vorrà, tutto il lavoro che è stato fatto dall'Assessorato all'agricoltura, sin dall'insediamento del Governo, sul problema dei patti agrari. L'argomento talmente serio e talmente importante che ha meritato lo studio e l'attenzione degli uffici dell'Assessorato all'agricoltura, come altresì merita lo studio e l'attenzione del Consiglio regionale dell'agricoltura che, come ho detto e riaffermo, se ne occuperà nella sua prossima riunione; dopo di che il disegno di legge sarà portato all'esame della Giunta e quindi allo esame dell'Assemblea.

STRANO. Alla fine della legislatura.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Quando sarà stato opportunamente studiato e meditato.

OVAZZA. Ha preso un impegno preciso, e non mantenuto, di presentare entro dicembre il disegno di legge sui patti agrari.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Vediamo dov'è scritto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la lettera E) dell'ordine del giorno non indica che sia stata iscritta all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti », sulla quale l'Assemblea nella seduta antimeridiana del 16 gennaio aveva approvato la questione sospensiva. Invece, in accoglimento di una precisa richiesta dell'onorevole Cortese, la lettera E) reca appunto la richiesta dell'onorevole Cortese di iscrizione all'ordine del giorno « della proposta di legge predetta. Difatti la proposta di legge della quale si discute e che reca il numero 17, non è inclusa fra i disegni di legge di cui alla lettera F) dell'ordine del giorno e che dovranno essere esaminati in questa sessione.

Con questo la Presidenza ha voluto significare che, essendovi una richiesta di discussione di una proposta di legge, il cui esame era stato sospeso per voto dell'Assemblea in riferimento all'annuncio fatto dal Governo che con immediatezza e con richiesta di procedura d'urgenza avrebbe presentato un disegno di legge sulla stessa materia (per cui non conveniva che si procedesse oltre, appunto per le indubbi interferenze che sarebbero sorte nelle discussioni e nelle votazioni), la Assemblea ha il diritto di richiamare la proposta di legge. Ma come? Con una votazione la quale prenda atto del perdurare o meno delle condizioni che determinarono la sospensiva e della ammissibilità o meno della richiesta.

Ecco perchè io ho iscritto nell'ordine del giorno: « Richiesta dell'onorevole Cortese ». Se su questa richiesta non vi sono opposizioni, l'Assemblea si pronunzi nel senso di comprendere fra i disegni di legge in discussione in questa sessione anche quello recante il numero 17. Se invece vi fossero avvisi diversi l'Assemblea non potrebbe decidere che con il suo voto.

Dalla breve relazione che mi è stata fatta della discussione iniziata in mia assen-

za mi sembra che il Governo abbia avanzato una sua opposizione.

CORTESE. Una opposizione sociale.

PRESIDENTE. Una sua opposizione a che la richiesta dell'onorevole Cortese sia accolta. Di fronte all'opposizione del Governo bisogna che l'Assemblea si pronunzi se ritiene o no di introdurre nell'ordine del giorno, secondo la richiesta dell'onorevole Cortese, la proposta di legge numero 17; se essa viene posta all'ordine del giorno, poichè non se ne era iniziata la discussione, non potrebbe prendere che il numero 12, salvo ulteriori decisioni dell'Assemblea.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, onorevole Renda?

RENDÀ. Sull'opposizione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Il Presidente della Regione si richiama ad un precedente deliberato dell'Assemblea.

Evidentemente quel deliberato non può essere interpretato a «tempo indeterminato», perchè nessuna...

PRESIDENTE. Su questo argomento, mi permetta, la questione è superata; se si fosse ritenuto che la sospensiva era «a tempo indeterminato», la richiesta non sarebbe all'ordine del giorno. La Presidenza ha già dato la sua interpretazione. Il dire che la sospensiva non è «a tempo indeterminato», non vuol dire però nemmeno che è «a tempo determinato»;...

RENDÀ. Esatto.

PRESIDENTE. Vuol dire che è l'Assemblea che dovrà decidere.

RENDÀ. Il Presidente della Regione ha sviluppato questo argomento, e desideravo fare delle controdeduzioni. Comunque, dato che la interruzione dell'onorevole Presidente chiari-

sce in modo inequivocabile la questione dal punto di vista procedurale, desidererei venire alla sostanza, cioè al merito della richiesta. Io ritengo che la sospensiva votata nel gennaio scorso dall'Assemblea, dal punto di vista dell'ordine dei lavori, poteva avere un senso perchè dal gennaio al giugno vi erano sei mesi; il Governo si era impegnato a presentare il disegno di legge per la riforma dei patti agrari e l'Assemblea quindi sarebbe stata messa in condizione, secondo l'impegno del Governo, di affrontare l'argomento prima dell'estate. Adesso siamo all'11 di giugno; il disegno di legge non è stato presentato all'Assemblea, ma anzi sarebbe ancora, non voglio dire nel grembo di Giove, perchè diversamente l'Assessore Stagno D'Alcontres si irriterebbe, ma ancora in fase di studio; esso deve essere sottoposto al Consiglio regionale della agricoltura, poi deve essere sottoposto alla Giunta di Governo, poi venire in Assemblea, poi essere esaminato dalle relative Commissioni. Credo di non sbagliare, arrivando alla conclusione che questi sforzi eroici del Governo in carica, serviranno come lumi per la futura legislatura per affrontare il problema della riforma dei patti agrari.

Ora, noi siamo già alla vigilia del raccolto e quindi un esame di merito occorre farlo, ed esso importa responsabilità politiche. Se il Governo decide nel senso che la questione non deve essere esaminata, assuma le sue responsabilità; noi assumiamo le nostre. È evidente che noi desideriamo che la questione venga presa in esame e risolta nel senso più favorevole ai mezzadri, perchè questo risponde ad un criterio di politica sociale e di giustizia sociale. Se il Governo è contrario e la maggioranza, che esso riesce ad ottenere, lo qualifica come forza che intende opporsi ai giusti desiderata dei mezzadri, si capisce che ognuno sceglie la strada che ritiene più giusta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare la mia opposizione alla richiesta del Governo di vedere respinta dall'Assemblea la iscrizione all'ordine del giorno del progetto di legge sulla abolizione del limite dei 14 quintali per ettaro, vorrei ricordare che il Presidente della Regione,

onorevole La Loggia; ha legato, a suo tempo, il suo nome alla legge, in materia di divisione dei prodotti più avanzata che questa Assemblea abbia espresso; si tratta della legge, credo, del luglio del 1947, la quale sanciva il diritto, anche per i contadini siciliani, ad una quota di ripartizione dei prodotti cerealicoli del 60 per cento, senza limiti di produzione della terra. Quindi riesce veramente singolare che lo stesso onorevole La Loggia, in qualità di Presidente della Regione, si opponga, in questa sua veste, a che questo limite dei 14 quintali venga eliminato per decisione della Assemblea, con un ritorno alle disposizioni della legge del 1947.

Questo è un segno, a mio modo di vedere, della involuzione che ha subito la direzione politica della nostra Regione, con il succedersi dei governi, sino al punto che possiamo ritenere che l'attuale governo, in tema di politica agraria, sia il più retrivo e reazionario di quanti ce ne siano stati nel passato. Infatti, proprio in ciò che dovrebbe giustificare il rinvio della discussione dell'eliminazione del limite, e cioè nella presentazione di un completo progetto di riforma dei patti agrari, il Governo della Regione siciliana si trova in arretrato, di molto in arretrato, rispetto a quanto è stato fatto in campo nazionale. Soltanto per l'importanza enorme e l'interesse politico che suscita l'argomento il Parlamento nazionale non ha ancora esitato un progetto di legge di riforma dei contratti agrari, che comunque è all'esame di quell'Assemblea; invece il Governo, qui in sede regionale, non si è ancora degnato di presentare il suo progetto di legge di riforma dei patti agrari e per di più si fa scudo di questa carenza nella presentazione — alla quale, come è stato confermato, si era impegnato in diverse occasioni, e ultimamente entro il dicembre scorso — per chiedere un ulteriore rinvio della discussione di quello che è uno dei punti nevralgici del problema.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non ho detto questo, non ho detto in dicembre. Prendiamo il discorso e si vedrà che non ho stabilito una data.

RUSSO MICHELE. Non è tassativa la questione della indicazione del mese di dicembre. Io faccio riferimento, onorevole Presidente

non soltanto all'ultimo suo intervento ma ai ripetuti impegni, che i vari governi hanno assunto in ogni occasione in cui abbiamo sollevato la questione (e non parlo soltanto del Governo La Loggia, ma anche del Governo Alessi, e di quello Restivo) ed essi hanno rinviato la discussione del merito del problema al momento in cui sarebbe stata presentata la legge di riforma dei contratti agrari.

Ritenevo che con l'ultimo impegno si fosse fissato anche una data. Se non è così, la cosa non cambia, in quanto comunque si trattava della conferma di un impegno a breve scadenza che non è stato mantenuto in una questione in cui ci troviamo, ripeto, distanziati rispetto a quelli che sono gli adempimenti in campo nazionale, dove, anche se non è stata esitata la legge sulla riforma dei contratti agrari, comunque essa è già in discussione al Parlamento che ne è investito nella sua sovranità; noi invece indubbiamente ci troviamo indietro e quindi avremmo un'urgenza particolare di provvedere a discutere uno dei punti fondamentali di questa riforma che è il tema delle ripartizioni dei prodotti; e ciò anche perché in campo nazionale, su questa materia, non esiste il limite che c'è nella nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cipolla. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, io ho voluto riveder quanto è stato detto dai vari colleghi in occasione della discussione che si è avuta il 16 gennaio. Il Presidente della Commissione, relatore di maggioranza, si riferì in particolare modo a due questioni: la prima era l'irrazionalità; la seconda era l'incostituzionalità del limite dei 14 quintali.

PRESIDENTE. Il limite previsto dalla legge, onorevole Cipolla?

CIPOLLA. Voglio richiamarmi a quello che dissero i vari protagonisti della discussione del 16 gennaio.

A questo punto l'onorevole Stagno D'Alcontres, dopo la relazione di minoranza, fece la seguente breve e rapida dichiarazione: il Governo ha in corso di elaborazione il disegno di legge sui patti agrari, che quanto prima sarà presentato all'Assemblea, e per il quale

chiederà la procedura d'urgenza. Ed il Governo fece questa dichiarazione perchè uno degli argomenti che erano stati sostenuti dall'onorevole Ovazza nella relazione di minoranza era che quella annata agraria che si andava a concludere, col raccolto che era imminente nelle campagne dell'Isola non dovesse trascorrere senza che l'Assemblea in un modo o in un altro avesse detto la sua parola in materia.

Bisogna considerare, Signor Presidente, che per un disegno di legge di riforma dei contratti agrari, la richiesta di procedura d'urgenza poteva solo giustificarsi se c'era l'intenzione di arrivare entro una determinata scadenza all'approvazione del progetto e alla modifica delle norme che si volevano rivedere; diversamente non vi sarebbe stato motivo di chiedere la procedura d'urgenza. Io non ho mai visto leggi di riforma presentate con procedura d'urgenza.

Per questa ragione poi, l'onorevole Rizzo, parlando a nome della Democrazia cristiana disse: noi democratici cristiani ci associamo soltanto per questo motivo e cioè non solo perchè il Governo chiede la procedura d'urgenza ma perchè tale richiesta si lega ad una determinata data, questo è il punto della situazione.

Io ritengo che la prima soluzione cioè la soluzione che era stata adottata in un primo tempo dall'onorevole Montalbano era una soluzione saggia e accettabile da parte dello stesso Governo, perchè senza compromettere o in questo momento o in questa sede la questione, permetteva anche al Governo medesimo un esame più sereno e più tranquillo di essa.

Volere chiudere oggi la questione significa come ha detto l'onorevole Ovazza, non solo chiudere questa porta, ma forse chiudere altre porte alla classe contadina; e questo, secondo me, non è nell'interesse dei contadini, non è nell'interesse dell'autonomia e non è nell'interesse dello svolgimento di tutto il nostro lavoro assembleare.

Quindi io ritengo (e faccio questo appello al Governo) che il Governo debba ritornare sulle sue decisioni a meno che esso non voglia accettare in pieno l'accusa che è stata ripetuta da tutti i colleghi della sinistra che mi hanno preceduto e cioè che si vuole continuare, su questo punto (che è un punto fondamentale su cui questa Assemblea ha insistito in

tutte le tre legislature) la linea degli agrari che nella prima legislatura ebbe come protagonista il Principe di Giardinelli. Io spero che nella terza legislatura non si debba dire che il principe Stagno D'Alcontres continui la linea del principe di Giardinelli.

PRESIDENTE. Prima che l'onorevole Presidente della Regione o altri oratori intervengano ulteriormente nel dibattito, poichè ho l'impressione che l'oggetto di esso si sia alquanto sviato, desidero precisare il punto di vista giuridico della Presidenza.

Io vedo che si sta svolgendo un dibattito che avrebbe per oggetto (l'onorevole Coniglio e l'onorevole Cipolla potrebbero fare grazia al Presidente di ascoltarlo, anche perchè dovrò indire delle votazioni) la sospensiva della sospensiva, il che sarebbe inammissibile. Io qui vedo cioè dedurre argomenti di merito che potrebbero trattarsi nel caso in cui la legge fosse iscritta nell'ordine del giorno, ed iniziatasene la discussione venissero proposte delle condizioni a cui subordinare l'esame di legge. Ma allora noi già avremmo iniziato la discussione generale, mentre non siamo in questa situazione.

I termini della questione che è stata posta dal Governo sono altri: il 16 gennaio quando questa proposta di legge fu chiamata per la discussione l'onorevole Stagno D'Alcontres avendo dichiarato che il Governo aveva in corso di elaborazione un disegno di legge sulla stessa materia (anzi su materia alquanto più generale, cioè sulla regolamentazione dei patti agrari) per il quale avrebbe chiesto la procedura d'urgenza, propose ed ottenne con votazione conforme dall'Assemblea la sospensiva della discussione della proposta di legge. Dopo la votazione la discussione venne sospesa. Vi è stata poi una richiesta all'Assemblea da parte dell'onorevole Cortese perchè la proposta di legge tornasse all'ordine del giorno. Se l'oggetto della votazione oggi fosse esattamente la valutazione dei motivi (nella loro fondatezza o nel loro persistere) che allora permisero all'Assemblea di votare la sospensiva, noi creeremmo una strana preclusione alle richieste di sospensiva, che con lo stesso oggetto legittimamente il Governo, o un deputato della Assemblea potrebbero proporre al momento in cui si iniziasse la discussione della legge; cioè verremmo a de-

cidere della preclusione a una sospensiva nella futura discussione generale.

Ho fatto questo esempio solo per chiarire i termini giuridici della questione. Se oggi per caso — dicevo — si rigettasse la opposizione del Governo e insieme la motivazione dallo stesso dedotta, evidentemente, iniziata la discussione della proposta di legge il Governo non potrebbe più riproporre una sospensiva motivata dal fatto che in atto abbia proposto o il giorno stesso proporà un disegno di legge sulla materia; infatti l'Assemblea avrebbe già respinto qualsiasi istanza di rinvio della discussione della proposta di legge, per i motivi di urgenza che sono stati delineati. Invece la discussione della legge, se ad essa si darà inizio a seguito del voto dell'Assemblea, non potrebbe incominciare che con un dibattito libero a tutte le pregiudiziali e a tutte le preclusioni; perciò in questa sede io non potrei ammettere votazioni con motivazioni che contrastassero la libertà della futura discussione.

Oggi dobbiamo votare soltanto su un'altra questione. E' stata proposta la inserzione all'ordine del giorno della proposta di legge. Vogliamo sapere se vi sono motivi, ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno, che impongano che questo argomento non si discuta; potrebbe esservi quindi una pregiudiziale, ai sensi dell'articolo citato del regolamento; ma non una pregiudiziale, quale un momento fa era stata delineata, tendente a contrapporre in termini giuridici alla richiesta di reinserzione all'ordine del giorno della proposta di legge la sospensiva in precedenza deliberata, dato che da questa deriverebbe una sospensione della discussione indeterminata nel tempo e quindi tale che non potrebbe essere a sua volta superata che dal verificarsi della condizione che l'aveva determinata.

Ho dichiarato che non potrebbe tale tesi essere accettata dalla Presidenza, per la semplicissima ragione che essa sarebbe unilaterale; e si sa che le condizioni unilaterali non determinano effetti giuridici in qualsiasi negozio giuridico, privato o pubblico. Quindi la questione che oggi si pone alla decisione dell'Assemblea se permane la opposizione del Governo, è il quesito, ai sensi dell'articolo 91, se l'argomento debba o no discutersi, non già per i motivi dedotti ma piuttosto per altri motivi. Ove questa opposizione del Governo

venisse respinta e la proposta di legge venisse iscritta all'ordine del giorno, sarebbe possibile una eccezione di sospensione, cioè una nuova pregiudiziale con motivi di merito che il Governo potrebbe dedurre — quelli già addotti o altri nuovi — e che l'Assemblea avrebbe sempre la libertà sovrana di apprezzare; ma non deve già apprezzarli in questa sede anticipando un giudizio che sarebbe assolutamente informe e contro la costituzione del rapporto pubblico tra proponenti e componenti di questa Assemblea.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cortese; ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, poichè in fondo mi pare che Ella abbia indetto la votazione...

PRESIDENTE. Non potrebbe parlare se io avessi indetto la votazione; c'è una richiesta di votazione per appello nominale.

CORTESE. Allora, come presentatore della richiesta, volevo farle presente che dopo le argomentazioni espresse dal mio settore io devo mostrarmi doppiamente lieto di questa occasione nel vedere innanzitutto la nostra Assemblea così piena di fervore e di attenzione a favore certamente del mondo contadino; e la seconda ragione della mia gioia deriva dal fatto che la questione agraria (il programma delle tredici leggi governative non contemplava l'urgenza dei patti agrari) in questa particolare posizione del Governo, assume una caratteristica che io oserei chiamare, onorevole Stagno D'Alcontres, molto disinvolta; perchè qui non si tratta di credere o non credere se sarà o no presentato il disegno di legge, ma si tratta di avere, come uomini di Governo e come deputati, l'esatta valutazione del motivo di contendere sociale che costituiscono i patti agrari.

Quando si pensa che un Governo nazionale entra in crisi per i patti agrari, non si può serenamente ritenere possibile che, in una situazione politica assembleare come questa, sia molto facile discutere (presentare un disegno di legge è più facile; non dobbiamo dimenticare che in materia di presentazione di disegni di legge noi siamo stati arditissimi e i Governi regionali hanno presentato leggi avanzatissime) un disegno di legge che rego-

li definitivamente la materia, a meno che non lo si faccia forse col sottinteso pensiero che questo disegno di legge potesse non essere discusso.

Ora io penso, onorevole Presidente che la questione dei patti agrari sia di tale gravità e di tale importanza, che la proposta di rinviare la legge modesta ma importante della ripartizione dei prodotti a quando sarà definita la questione dei patti agrari nasconde una linea di Governo che pur nella sua determinazione avrebbe potuto dispiegarsi nella sede più opportuna. Una volta posta la proposta di legge all'ordine del giorno il Governo può fare le valutazioni che deve fare in ordine all'agganciamento della questione a quella dei patti agrari e allora ognuno può fare valutazioni critiche.

Ma che cosa nasconde politicamente questa insistenza del Governo nella sua richiesta se non la sicurezza che il rinvio della questione a quando si discuterà il problema dei patti agrari significa non, onorevole Stagno D'Alcontres, non presentare il disegno di legge (le posso dare atto che Ella il disegno di legge lo abbia anche presentato) ma significa, in questa situazione politica, con questo Governo e con questa maggioranza, non parlarne più.

Mi si consenta di dire che sarebbe stato più opportuno affermare — secondo la tesi sostenuta non so da quale deputato — che poichè questa proposta di legge era contraria a quella norma che regolava la ripartizione dei prodotti fino all'approvazione dei contratti agrari, l'abolizione del limite di 14 quintali per ettaro non era assolutamente ammmissibile in questa Assemblea. Questa è una tesi che poteva essere valutata dall'Assemblea, anche se trovava il nostro settore contrario. Ma ora la questione quale è? Alla nostra richiesta, non di approvazione o di rapida discussione, di questa proposta di legge, ma della sua semplice inserzione all'ordine del giorno, dopo che essa era stata licenziata dalla Commissione all'agricoltura a maggioranza, il Governo regionale non si pronuncia nel merito, ma pone una pregiudiziale di agganciamento della questione a quella dei patti agrari, che, per le ragioni politiche che io ho esposto nasconde la volontà precisa di non discutere un problema sociale che è collegato a quello dei patti agrari, ma che è stato tante volte discusso in questa Assemblea come mo-

difica alla legge Gullo, come legge del 1947, come legge del 1949; ed in tutte queste sedi è stato discusso in maniera varia, più o meno favorevole ai mezzadri, ma sempre ha trovato ingresso in questa nostra Assemblea.

Onorevole Presidente, nel manifestare ancora la mia grande letizia per la presenza di tanti deputati interessati alle questioni contadine debbo anche dichiararmi lieto del fatto che, pur non volendo il Governo discutere leggi sociali — come appare evidente considerando le leggi presentate dall'onorevole La Loggia — la questione contadina ha trovato ugualmente ingresso nel Parlamento siciliano perchè i contadini — onorevole La Loggia, me lo consenta — hanno una parte importante di protagonisti della nostra Autonomia. A mio parere, gli onorevoli La Loggia e Stagno D'Alcontres, fanno male a credere che le questioni contadine si possano risolvere sul terreno regolamentare. Esse si risolvono sul terreno strutturale, perchè la volontà dei contadini non ha nulla a che vedere con le piccole trovate capziose e con gli intighi di maggioranze più o meno qualificate. Io ritengo che i contadini sapranno apprezzare in maniera giusta il voto che verrà da questa Assemblea. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Comunico che sulla richiesta in discussione è stata avanzata richiesta di votazione per appello nominale dagli onorevoli Nicastro, Cortese, Colajanni, Ovazza, Vittone Li Causi Giuseppina, Saccà, Tuccari, Varvaro, Colosi e Palumbo.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Ho chiesto di parlare per domandare alla Presidenza un chiarimento. Mi è sembrato di capire che il Presidente sostenesse che sull'argomento in discussione non si dovesse votare e che spettasse alla Presidenza di decidere; e che invece la votazione sarebbe opportuna e regolamentare, quando la proposta di legge fosse stata già posta all'ordine del giorno. Adesso vedo che Lei stesso sta per indire la votazione. Io La prego di darmi un chiarimento perchè evidentemente non ho afferrato il Suo pensiero.

PRESIDENTE. Torno senz'altro a chiarire il mio pensiero e preciso all'Assemblea che se non si fosse dovuto eventualmente interpellarla (e dico «eventualmente» per i motivi che appresso esporò) — la richiesta dell'onorevole Cortese sarebbe stata dalla Presidenza direttamente esaudita collocando la proposta di legge numero 17 avente per oggetto: «Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettari per il riparto dei prodotti», alla lettera F) numero 12 dell'ordine del giorno.

Invece nell'ordine del giorno della seduta attuale la richiesta cade sotto la lettera E) perché la discussione della proposta di legge essendo sospesa ed essendo la sospensiva connessa al verificarsi di una condizione, (la presentazione di un disegno di legge con carattere di urgenza da parte del Governo) era necessaria per riprenderne l'esame una delibera vuoi della Presidenza, vuoi dell'Assemblea, a seconda che nell'Assemblea si fossero proposte o no questioni pregiudiziali ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno.

La Presidenza non poteva da sè dichiarare non più operante la condizione posta per la sospensiva perché essa era indeterminata nel tempo ma non nell'oggetto; ed implica, comunque, un giudizio di merito il valutare se sei mesi siano o no bastevoli per esaurire quella sospensiva che sul piano della opportunità era stata votata dall'Assemblea affinché la proposta di legge che stava per discutersi non interferisse nella riforma dei patti agrari che il Governo aveva in elaborazione.

Però ho anche aggiunto, onorevole Varvaro, che la preclusione, così come qualsiasi pregiudiziale ai sensi dell'articolo 91, non deve prospettarsi come sospensiva della sospensiva poiché, se questa Assemblea decide che la proposta di legge venga all'ordine del giorno, deve rimanere certo e chiaro che il Governo o qualsiasi deputato hanno il diritto, in sede di discussione generale, di avanzare, nelle forme regolamentari, una istanza di sospensiva o qualsiasi altra preclusione. Ho, quindi, invitato i vari oratori che sono intervenuti ed il Governo a non occuparsi delle questioni di merito — che non vanno trattate in questa sede, bensì in sede di proposizione eventuale di nuova sospensiva tostochè si iniziassero la discussione generale — ma solo di enunciare dei motivi di puro diritto, se vi sono, che non consentano di accogliere la ri-

chiesta in discussione. Tra questi motivi di puro diritto, ho dichiarato che, a valutazione di questa Presidenza, non potrebbe rientrare l'argomento che la sospensiva è indeterminata nel tempo, in quanto la determinazione — a mio modo di vedere — ci sarebbe sempre, almeno nell'ordine politico, per la richiesta che era implicita nella dichiarazione dell'onorevole Stagno D'Alcontres: egli infatti chiese di sospendere per breve tempo la discussione della proposta di legge in quanto il Governo si occupava della stessa materia sulla quale avrebbe manifestato con un disegno di legge il proprio punto di vista. Dovrebbero semmai essere denunciati altri motivi di diritto ove vi fossero. In definitiva bisogna impedire che la votazione di oggi costituisca preclusione a votazioni eventuali di domani. Ecco il mio concetto.

VARVARO. A mio giudizio in questo momento non è possibile alcuna votazione.

PRESIDENTE. Salvo che si propongano preclusioni, perchè l'argomento non sia trattato. Potrebbe addursi un motivo regolamentare, onorevole Varvaro: potrebbe, per esempio eccepirti che sulla proposta di legge si è già votato e quindi non si può tornare a discuterne. Questo sarebbe già un motivo. Quindi io attendo di vedere se si profilano preclusioni che abbiano per oggetto l'impossibilità che l'argomento venga trattato.

VARVARO. Perdoni, signor Presidente, vorrei modestamente esprimere l'avviso che Ella sta permettendo volontariamente all'Assemblea di usurpare dei poteri che sono solo del Presidente. Tutto quello che Ella ha detto va bene, ma una volta che abbia posto all'ordine del giorno la proposta di legge. In questo momento si tratta dei suoi poteri esclusivamente, e cioè non della discussione generale di un progetto di legge ma del modo di compilare l'ordine del giorno; in questa materia la Presidenza ha poteri tali che non ha bisogno né di consigli né di determinazioni dell'Assemblea. Il Presidente mette o non mette all'ordine del giorno un disegno di legge o una proposta di legge secondo le proprie valutazioni. Quando il provvedimento è all'ordine del giorno allora insorgono tutte le questioni di cui Ella tanto perspicuamente ha

parlato. Questa è la mia modestissima opinione.

PRESIDENTE. La questione è semplice. Vi era una sospensiva subordinata ad un avvenimento; il Governo e l'Assemblea devono prendere atto della situazione per opporsi o no a che la proposta di legge sia messa allo ordine del giorno. Se non vi si oppongono la legge deve essere iscritta. Ho ribadito che le eventuali opposizioni devono essere di carattere giuridico e regolamentare e non di merito, perchè l'opposizione di merito costituisce la motivazione di una sospensiva e quindi deve essere manifestata in sede di discussione generale sulla proposta di legge.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stata inclusa all'ordine del giorno di oggi la richiesta dell'onorevole Cortese di scrizione all'ordine del giorno della proposta di legge: « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti », sulla quale l'Assemblea nella seduta antimericana del 16 gennaio 1957 aveva approvato la questione sospensiva ai sensi dell'articolo 91 del Regolamento interno.

Quando la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge fu avanzata, in quella sede si rilevò che era da valutare se la sospensiva votata dall'Assemblea fosse da considerare a tempo indeterminato, e se dovesse intendersi comunque legata all'avvenimento preannunziato dal Governo della presentazione di un disegno di legge concernente la regolamentazione dei patti agrari. Il Presidente dell'Assemblea, essendo sorta questa questione, che verteva sostanzialmente sulla interpretazione di un deliberato precedente dell'Assemblea stessa...

PRESIDENTE. La prego di ripetere perchè non si è avvertito bene.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.

Le chiedo scusa. Dicevo: quando da parte dell'onorevole Cortese fu avanzata la richiesta di cui ci occupiamo, fu rilevato anche da me che intervenni nel dibattito (oltre che dall'Assessore all'agricoltura) che fosse da valutare se la sospensiva a suo tempo votata dovesse intendersi a tempo determinato o indeterminato, e si osservò che comunque essa era legata ad un avvenimento preannunziato dal Governo, e cioè alla presentazione di un disegno di legge concernente la regolamentazione dei patti agrari.

PRESIDENTE. Nei modi e nei termini con cui la condizione era annunziata.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Nei modi e nei termini con cui la condizione era annunziata. Posta questa questione, il Presidente si riservò di decidere nei limiti dei suoi poteri, e decise nel senso della inclusione nell'ordine del giorno della richiesta dell'onorevole Cortese, perchè l'Assemblea esaminasse la situazione e ne traesse le conseguenti determinazioni. E' chiaro che la Assemblea ha il diritto di prendere tali determinazioni.

In questa sede, credo (perchè sono giunto in Aula successivamente) che l'onorevole Stagno abbia sollevato la eccezione che la proposta di legge non si dovesse porre all'ordine del giorno, perchè l'argomento non può ancora discutersi in quanto il disegno di legge sulla regolamentazione dei patti agrari che era già stato preannunziato dal Governo e che in atto è nella fase conclusiva della sua formulazione, sarà prossimamente presentato; di guisa che sarebbe opportuno che la materia fosse tutta regolata in quella sede senza deliberazioni contingenti e particolari. Mi pare che l'onorevole Stagno supponga abbia detto questo.

L'onorevole Montalbano, che presiedeva la Assemblea, aveva in un primo tempo manifestato l'opinione che si dovesse interpretare la sospensiva come a tempo determinato, (io faccio una relazione di quello che è avvenuto, onorevole Presidente, anche perchè Ella in quel momento non presiedeva, ed è bene che tutto le sia riferito in termini molto precisi per obiettività di valutazione) e che quin-

di la proposta di legge dovesse essere iscritta all'ordine del giorno senza che su ciò l'Assemblea fosse chiamata a votare. Io presi la parola per richiamo al regolamento.

VARVARO. L'onorevole Montalbano disse che in sede di discussione della proposta di legge il Governo poteva chiedere la sospensiva.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Esatto. L'onorevole Montalbano precisò che naturalmente restava al Governo in quella sede la possibilità di esercitare il suo diritto di eccepire sospensive o pregiudiziali, e che l'Assemblea in quella sede avrebbe deciso.

A questo punto io mi permisi di prendere la parola per un richiamo al regolamento, onorevole Presidente, e feci rilevare all'onorevole Montalbano che non trattandosi di una preclusione per contrasto con precedenti deliberazioni dell'Assemblea non si era in un caso in cui il Presidente dovesse decidere inappellabilmente; era quindi mia opinione che occorresse sullo argomento una decisione dell'Assemblea. L'onorevole Presidente Montalbano ritenne di accogliere questo mio rilievo, dicendo che in sostanza — queste furono le sue parole — si trattava di interpretare il senso di una precedente delibera dell'Assemblea e non vi era miglior giudice per farlo dell'Assemblea stessa, che si sarebbe dovuta interpellare per stabilire se l'argomento dovesse discutersi oppure no. Ciò naturalmente nell'ambito di quello che è il disposto dello articolo 91 del Regolamento.

Così stando le cose, ormai non resta che procedere alla votazione, a norma, proprio del predetto articolo 91, dal Presidente ripetutamente richiamato, e che mi sembra sia applicabile in questo caso.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, Ella fa dunque propria l'obiezione dell'onorevole Stagno?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Debbo aggiungere, onorevole Presidente, che il Governo deve respingere certe valutazioni che sono state fatte in ordine a quello che

può essere il suo atteggiamento in materia di politica agraria. Io ho fatto sull'argomento, nel discorso programmatico, delle dichiarazioni precise, sulle quali sono ritornato in sede di replica; e ad esse mi richiamo perché non ho niente da aggiungere e niente da togliere. Anche per altri disegni di legge si è detto (ne abbiamo discusso ieri in termini meno polemici, onorevole Ovazza, a proposito dell'E.S.E.) che essi erano stati presentati da precedenti governi e che poi non avevano seguito l'iter normale. L'argomento dei patti agrari non è un argomento sul quale si possa improvvisare; esso ha richiesto uno studio, una valutazione accurata; io credo che vedremo alla prova dei fatti se il Governo presenterà il disegno di legge, se insisterà perché esso sia trattato rapidamente proprio come era nelle dichiarazioni dell'onorevole Stagno.

Io debbo confermare il fermo proposito del Governo di affrontare questo argomento senza esitazioni e senza incertezze, nella giusta valutazione delle esigenze in base alle quali viene reclamata una regolamentazione migliore dei patti agrari.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia...

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Io avrei gradito, onorevole Varvaro, che Ella avesse chiesto di parlare prima del Governo.

VARVARO. Ma io chiedo di parlare su quello che ha detto il Governo.

PRESIDENTE. E poi il Governo risponderà all'onorevole Varvaro, e un altro chiederà di parlare su quello che in risposta all'onorevole Varvaro avrà detto il Governo. Mi pareva che il dibattito si fosse chiuso.

VARVARO. Non vedo come potrei non avere la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, ha facoltà di parlare. Prego i colleghi che voglio-

no intervenire nel dibattito di iscriversi a parlare.

Subito dopo che l'onorevole Varvaro avrà parlato proporrà la chiusura delle iscrizioni a parlare.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la serietà del nostro lavoro dobbiamo cercare di creare il minor numero di precedenti negativi che sia possibile. Ora a me pare che stasera, non so per iniziativa di chi ma prendendo occasione del modo come la questione è stata messa all'ordine del giorno, il Presidente della Regione e l'Assessore alla agricoltura abbiano preso una pericolosissima iniziativa; pericolosissima — lo dico con franchezza — per la serietà dei lavori dell'Assemblea. Se noi accettassimo questo principio, che è possibile fermare una proposta di legge nella sua inclusione all'ordine del giorno, soltanto perchè in una votazione di sei mesi fa se ne sospese l'esame condizionandolo alla presentazione di un disegno di legge da parte del Governo, noi arriveremmo a questo punto a decidere che l'Assemblea non può essere più investita di una materia che l'interessa così vivamente sol perchè non si verifica una condizione che è di carattere...

ROMANO BATTAGLIA. Per il solo fatto che si vota è proprio all'opposto.

VARVARO. No, assolutamente no. Il collega Romano con la sua interruzione non fa che aggravare la situazione dal punto di vista da cui io la prospetto, perchè in questo modo una esigua maggioranza riuscirebbe a non far lavorare l'Assemblea sui problemi che alla maggioranza non interessano; e la minoranza contro questo protesta, perchè la sua funzione è esattamente al contrario di quella che il collega Romano immagina. Noi abbiamo il diritto di discutere gli argomenti nella loro sostanza, e non possiamo trovarci sempre di fronte a pregiudiziali più o meno speciose che sono sostenute al momento opportuno con una coreografia veramente singolare.

Ora, onorevole Presidente, la questione è questa: se noi consideriamo il modo in cui è stato posto all'ordine del giorno questo argomento possiamo interpretare che il Presidente dell'Assemblea abbia voluto rimettere

all'Assemblea stessa il giudizio sulla questione se si debba o no porre all'ordine del giorno la proposta di legge.

PRESIDENTE. Si tratta di una proposta di legge sulla quale è stata votata la sospensiva.

VARVARO. Onorevole Presidente, io volevo dirle che il regolamento attribuisce al Presidente, ed esclusivamente a lui, il diritto di formare l'ordine del giorno.

Ella ha detto (e io condivido pienamente il suo pensiero) che, quando l'argomento è all'ordine del giorno, il Governo, senza preclusioni di sorta può esercitare tutti i suoi diritti; ma è il Presidente dell'Assemblea che compila l'ordine del giorno lasciando salvi al Governo tutti i suoi diritti ma anche lasciando salvo all'Assemblea il diritto di occuparsi della materia.

Ora io posso apprezzare quello che avviene in quest'Aula e che può fare comodo non so a chi, ma certamente non al nostro settore, e cioè il determinarsi di una simpatica schermaglia oratoria con dei fioretti con la puntina di gomma, e cioè a dire di piccoli duelli incruenti; però, onorevole Presidente la situazione reale è questa: che l'Assemblea stessa accetterebbe il principio che il Governo possa condizionare illimitatamente, senza termini di sorta, la discussione di una proposta di legge alla presentazione sulla materia di un suo disegno di legge. In tal modo l'Assemblea sarebbe nelle mani del Governo e questo credo non si possa accettare, tanto più che il Governo ha lasciato intendere, in modo abbastanza chiaro, che di questa materia non ne vuole parlare. Se pensiamo che da sei mesi il disegno di legge è in preparazione e non viene presentato, abbiamo tutto il diritto di credere che qui non si voglia andare avanti. L'Assemblea non può accettare questo criterio. Quindi, onorevole Presidente, io lascio a lei di decidere con la sua saggezza questa questione; però devo dirle che, per quanto mi riguarda, ritengo che l'Assemblea non possa essere soddisfatta di un procedimento di questo genere.

PRESIDENTE. L'intervento dell'onorevole Varvaro, per una parte, è rivolto a questa Presidenza, e mi obbliga con mio profondo di-

sappunto ad intervenire per la terza volta a dare dei chiarimenti.

In primo luogo, non vi è dubbio che spetta al Presidente dell'Assemblea ed a lui solo la formulazione dell'ordine del giorno e lo inclusione degli argomenti nell'ordine del giorno stesso. Però, onorevole Varvaro, la controversia non è su questo punto.

Vorrei pregare l'onorevole Varvaro di ascoltarmi, così come io l'ho ascoltato. L'argomento non verte su questo punto, sulle prerogative, cioè, del Presidente nella formulazione dell'ordine del giorno. Il problema sorge perché la inclusione di questo argomento nell'ordine del giorno urta contro una precedente delibera dell'Assemblea, onorevole Varvaro. (Commenti)

Onorevole D'Agata onorevole Cortese, per il rispetto alla Presidenza quando parla il Presidente dell'Assemblea è giusto ascoltarlo. Onorevole Renda! Fra l'altro si tratta di un argomento spinoso che viene chiarito per evitare il succedersi di altri interventi.

Se la proposta di legge fosse stata licenziata dalla Commissione e l'Assemblea non si fosse pronunciata su di essa, non vi è dubbio che questa discussione sarebbe assolutamente inammissibile. Invece qui la Presidenza dell'Assemblea si trova dinanzi ad una proposta di legge sulla discussione della quale l'Assemblea stessa ha deliberato una sospensiva; e non è nei poteri del Presidente risolvere la questione, a meno che la sospensiva non abbia termini automatici; ecco perchè l'argomento è stato posto all'ordine del giorno con quel carattere di immediatezza che era implicito nella richiesta dell'onorevole Cortese.

Detto questo però, onorevole Varvaro, ho precisato che la sospensiva solo formalmente si può considerare indeterminata ma nell'oggetto è determinata; ed è determinata proprio perchè l'Assessore all'agricoltura chiese che essa venisse approvata dall'Assemblea in considerazione della immediatezza con cui sarebbe stato presentato il disegno di legge sui contratti agrari: il che, onorevole Varvaro, voleva significare che con quel voto della Assemblea si determinava solo una breve sospensiva. Però questa valutazione non è certamente di competenza del Presidente della Assemblea. Io non posso accogliere la tesi dell'onorevole Stagno D'Alcontres nei termini in cui è stata proposta, e cioè che l'Assemblea

abbia votato di ancorare la sospensiva ad una qualsiasi iniziativa incerta nel tempo e nella decisione del Governo, perchè non fu questa la motivazione della sospensiva. Ammetto che l'Assemblea possa interpretare se stessa anche contro questo parere del Presidente dell'Assemblea, perchè il giudizio sovrano è dell'Assemblea; però ribadisco per la ennesima volta che la richiesta del Governo era per una sospensiva breve. L'onorevole Stagno D'Alcontres infatti disse: poichè il Governo ha in corso di elaborazione il disegno di legge sui patti agrari, che quanto prima sarà presentato all'Assemblea, e per il quale chiederà la procedura d'urgenza, propongo la sospensiva. E allora la proposta di legge fu sospesa ma non già fino a quando sarebbe stato presentato il disegno di legge governativo, ma solo perchè sarebbe stato presentato. Questo pone l'Assemblea nella libertà assoluta di inserire o non nell'ordine del giorno la proposta di legge e di prendere poi in considerazione in sede di discussione di essa, come ho più volte ribadito, tutte le sospensive e le preclusioni che saranno richieste dal Governo, dalla maggioranza e dalla opposizione. Oggi, infatti, per l'Assemblea si tratta solo di interpretare il proprio voto in considerazione dei termini e dei modi con cui fu proposto.

Ogni altro argomento di merito sulla politica del Governo ed ogni altra illazione, a me pare che siano estranee all'oggetto del presente dibattito.

E' iscritto a parlare l'onorevole Bonfiglio; ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione deve essere risolta dal punto di vista procedurale col regolamento alla mano. Il Presidente dell'Assemblea ha il potere di formulare l'ordine del giorno, ma in questo caso l'Assemblea aveva approvato una decisione di sospensione. Il Presidente per omaggio a questa decisione non ha la facoltà... (Interruzioni)

Il Presidente poichè c'è una delibera dell'Assemblea che rimanda ad un evento futuro ed incerto la fissazione...

PRESIDENTE. Futuro, ma non incerto.

ROMANO BATTAGLIA. Il Governo ha detto che il disegno di legge lo presenterà fra giorni. Altro che evento incerto!

BONFIGLIO. Presidente, perdoni, io pongo per ipotesi che si sia determinato il caso limite: evento futuro ed incerto. Il Presidente di fronte ad una delibera dell'Assemblea non può mettere l'argomento all'ordine del giorno. Ma allora la questione non si risolve nemmeno chiedendo che sia posta all'ordine del giorno la richiesta di inserzione all'ordine del giorno stesso, perchè evidentemente allo stato questa richiesta non può essere che respinta. Bisogna invece che i poteri dell'Assemblea vengano esercitati con una mozione, in modo che essa, revocando la sua precedente deliberazione per tutte le ragioni di merito che potranno essere ampiamente esaminate, dia mandato al Presidente di inserire all'ordine del giorno la proposta legge.

PRESIDENTE. Non già revocando la sua precedente deliberazione, perchè la inserzione della proposta di legge all'ordine del giorno non implica nemmeno questo; infatti la sospensiva potrebbe essere riproposta.

BONFIGLIO. Se si mette la proposta di legge all'ordine del giorno allora quasi quasi si urta contro la questione di merito; se non la si mette all'ordine del giorno si vulnera...

PRESIDENTE. Onorevole Bonfiglio, quanto io ho detto potrebbe indurre l'Assemblea a non discutere e a lasciare passare la richiesta, trasferendo la discussione sulla sospensiva in sede di discussione della proposta di legge. Ma in atto la prego di considerare che interprete dell'ordine del giorno sono solo io che lo ho formulato: non si tratta di impegno futuro ed incerto ma di impegno futuro ma certo. E non si tratta nemmeno di revocare la precedente decisione di sospensiva, perchè quando la proposta di legge venisse in discussione gli elementi di merito potrebbero essere, riesaminati anche per giungere eventualmente ad una nuova sospensiva. Ecco perchè ritengo che la discussione di oggi sia molto importante.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, il mio punto di vista è questo: Ella come Presidente non può mettere all'ordine del giorno questo argomento se l'Assemblea non rivede il suo precedente deliberato.

PRESIDENTE. Esattamente.

BONFIGLIO. Questo è un dato ineccepibile.

PRESIDENTE. Esattamente.

BONFIGLIO. Quindi bisogna, con i mezzi regolamentari, provocare precisamente la revisione del precedente deliberato.

PRESIDENTE. Non la revisione, perchè non è necessaria una revisione.

VARVARO. Bisognerebbe che sapessimo dal Presidente della Regione almeno il giorno in cui intende presentare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato ha chiesto di parlare, chiedo al Governo se voglia concludere, per replica.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. No.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazioni di voto?

RUSSO MICHELE. Per sapere quando il Governo intende presentare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Non possiamo ritornare ad aprire il dibattito. Ne faccia oggetto di una sua dichiarazione di voto, onorevole Russo Michele.

RUSSO MICHELE. Faccio questa richiesta per sapere come dobbiamo votare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

RUSSO MICHELE. Se non ho capito male, signor Presidente, noi dobbiamo votare se intendiamo o no che la sospensiva sia in certo senso esaurita; in tal caso si dovrebbe inserire all'ordine del giorno la proposta di legge sull'abolizione di limite dei 14 quintali per

ettaro, salvo il diritto del Governo di riproporre la sospensiva in sede di discussione generale. Ma intanto l'Assemblea è chiamata, se non ho capito male, a considerare inoperante ed esaurita la sospensiva, in quanto indeterminata, e quindi a decidere che da questo momento può introdursi l'argomento, che era stato sospeso; per decidere su questa questione dobbiamo sapere fino a quando il Governo intende prorogare l'efficacia di questa sospensiva. Ora questo il Governo non lo ha fatto sapere. Se avesse precisato che la proroga richiesta è, per esempio, di otto giorni, può darsi che noi non avremmo avuto motivo...

PRESIDENTE. E' evidente che fra otto giorni la questione non si potrebbe discutere, nemmeno se la mettessimo all'ordine del giorno.

RUSSO MICHELE. Faccio un'ipotesi assurda: se il Governo dicesse che chiede una proroga per breve tempo, può anche darsi che ci troveremmo d'accordo nell'attendere questi pochi giorni. Ma anche se non si tratta di pochi giorni, ma di molti, se ha un senso la discussione che abbiamo fatto, dobbiamo sapere quale termine intende dare il Governo all'esaurirsi della sospensiva; se no la votazione non ha senso.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà il Governo.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla richiesta avanzata dal collega onorevole Michele Russo, vorrei precisare che il disegno di legge che riguarda la materia dei patti agrari, sarà presentato per il parere, da parte del Governo, al Consiglio regionale dell'agricoltura, nella sua prima tornata, cioè il 21 di giugno; dopo di che sarà portato per l'esame definitivo alla Giunta e sarà quindi, presentato all'Assemblea. (Interruzioni).

Onorevole Strano, mi lasci parlare, mi seguirà in quel che dico e saprà quando il disegno di legge sarà portato all'Assemblea: il 21 giugno sarà presentato al Consiglio regionale dell'agricoltura per il parere; poi sarà portato all'esame del Governo e poi presentato all'Assemblea.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale della richiesta dell'onorevole Cortese di iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge: « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole alla richiesta; no, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Buccellato - Calderaro - Carnazza - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - D'Agata - D'Antoni - Denaro - Franchina - Lentini - Marraro - Martinez - Messana - Montalbano - Nicastro - Ovazza - Palumbo - Renda - Russo Michele - Saccà - Strano - Taormina - Tuccari - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

Rispondono no: Adamo - Bianco - Bonfiglio - Cannizzo - Carollo - Celi - Cimino - Cinà - Coniglio - Corrao - De Grazia - Di Benedetto - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Germanà - Giummarra - Gutta-dauro - Impalà Minerva - La Loggia - Lo Giudice - Majorana - Mangano - Marinese - Marino - Mazzola - Milazzo - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Petrotta - Pettini - Pivetti - Restivo - Rizzo - Romano Battaglia - Salamone - Sammarco - Seminara - Signorino - Stagno D'Alcontres.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	70
Astenuti	1
Votanti	69
Hanno risposto « sì »	27
Hanno risposto « no »	42

(L'Assemblea non approva)

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti straordinari per lo sviluppo
industriale » (58).**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » iscritto al numero 1 della lettera F) dell'ordine del giorno.

Prima di iniziare il dibattito ricordo alla Assemblea che oggi scade il termine perché essa si pronunzi sulla richiesta della Presidenza per la chiusura delle iscrizioni a parlare nella discussione generale. Annunzio l'ordine in cui parleranno gli oratori: Il primo è l'onorevole Lentini che era stato dichiarato decaduto e che si è nuovamente iscritto, e nell'ordine seguono gli onorevoli: Montalto, Cipolla, Cuzari, Carnazza, Recupero, Di Benedetto, Majorana della Nicchiara, Renda, Adamo, Denaro, Giummarra, Cortese, Seminara, Bosco, Marullo, Salamone, Ovazza, Russo Michele, Sammarco, Grammatico, Macaluso, Bonfiglio. Nell'ambito dello stesso Gruppo saranno ammesse sostituzioni ma è evidente che senza tale condizione l'oratore, che non sarà presente al momento in cui sarà chiamato, sarà dichiarato decaduto.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la chiusura delle iscrizioni a parlare.

(E' approvata)

La seduta pubblica è sospesa per dar luogo alla seduta segreta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa
alle ore 23,35*)

Sui lavori dell'Assemblea.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, abbiamo preso impegni politici, il Governo ed anche la Presidenza dell'Assemblea, e tutti i Gruppi, di discutere con procedura d'urgenza una serie di provvedimenti che riguardano la grave crisi vinicola. Questi provvedimenti sono stati già licenziati dalla Commissione per la finan-

za, e si tratta di portarli rapidamente alla votazione dell'Assemblea. C'è unanimità tra i componenti della Commissione, il testo è concordato, non c'è relazione di minoranza, e si tratterebbe soltanto di affrontare la discussione.

Può darsi che la memoria mi inganni, ma io ritenevo che essi avrebbero dovuto venire in discussione oggi martedì, essendo questa la prima seduta utile della settimana successiva a quella in cui si svolse la discussione sulla richiesta dell'onorevole Corrao di formare la Commissione speciale. Può darsi che questo mio ricordo sia fallace, però ciò non toglie che abbiamo la urgenza e la necessità di non prostrarre l'esame di questo gruppo di progetti di legge a dopo quello della legge sulla industrializzazione.

E' quindi necessario fissare una seduta, anche di mattina, per la discussione di questi progetti di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla i progetti di legge di cui Ella parla sono stati realmente licenziati dalla Commissione ma sono in corso di stampa e finchè la tipografia non li avrà consegnati ed io non li avrò distribuiti in Assemblea, non li potrò mettere all'ordine del giorno. Però da parte degli uffici si comunica che entro domani avremo dalla tipografia il materiale già stampato; esso quindi si potrà anche distribuire, il che mi fa prevedere che l'argomento potrà essere posto all'ordine del giorno di posdomani, giovedì. Sarà poi in quella sede che Ella farà le richieste che crederà per il prelievo, perchè intanto i progetti di legge dovranno essere scritti nell'ordine che compete loro.

CIPOLLA. Dovrebbero essere posti al primo punto.

PRESIDENTE. No, essi devono essere iscritti nell'ordine che loro compete; ma in seguita Ella potrà chiedere la inversione dello ordine del giorno.

La seduta è rinviata a domani 12 giugno alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

III LEGISLATURA

CCVIII SEDUTA

11 GIUGNO 1957

- B. — Dimissioni dell'onorevole Claudio Majorana da componente della 2^a Commissione legislativa permanente « Finanza e patrimonio » ed eventuale sostituzione;
- C. — Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.
- D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:
- 1) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale ». (58) (*seguito*);
 - 2) « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298) (*seguito*);
 - 3) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);
 - 4) « Istituzione delle scuole maternità » (95);
 - 5) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, n. 47, « Liquidazione delle spedalità in favore delle Amministrazioni ospedaliere » (262);
 - 6) « Istituzione del Centro regionale siciliano di fisica nucleare » (151);

- 7) « Provvedimenti a favore della limonicoltura colpita dal malsecco » (188);
- 8) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);
- 9) « Istituzione e ordinamento del Consiglio regionale della pubblica istruzione » (201);
- 10) « Modifiche al decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, ed alla legge 11 luglio 1952, n. 23, concernente la concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole » (254);
- 11) « Istituzione del Consiglio regionale della pesca e delle attività marinare » (290).

La seduta è tolta alle ore 23,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo